

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Eurasia"

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

settore: F, Servizio civile all'estero

area di intervento: 07- Assistenza
11- Educazione e promozione culturale

6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presenta 8 progetti di servizio civile all'estero, che interessano i seguenti paesi: Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Croazia, Georgia, Romania, Russia, Sri Lanka, Zambia. Riteniamo importante richiamare il carattere unitario della proposta, che si rifà al progetto madre denominato "Servizio Civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi", elaborato dagli enti aderenti alla Rete Caschi Bianchi (Focsiv, Caritas Italiana, Gavci, oltre all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) e depositato presso l'UNSC.

Tale carattere unitario è dovuto al fatto che alla base delle diverse progettualità c'è una storia e una metodologia di intervento comuni- caratterizzata dal desiderio di abitare il conflitto, di esplorarlo e di favorirne la sua gestione-; contesti accomunati da conflittualità e da violazioni di diritti umani, finalità condivise. Riteniamo quindi opportuno, prima di entrare nello specifico del progetto provare a indicare gli elementi che meglio definiscono il modello di servizio civile "Caschi Bianchi".

GLOBALIZZAZIONE E NUOVO CONCETTO DI DIFESA:

La nostra proposta non può prescindere da una lettura della società in cui siamo immersi, interessata in ogni sua dimensione dal fenomeno della globalizzazione. Si tratta di una società in cui destini lontani e apparentemente molto diversi sono ormai strettamente connessi l'uno all'altro, in un processo di interdipendenza e di contaminazione; una società in cui "Il battito d'ali di una farfalla in Asia può provocare un uragano ai Tropici"; una società in cui, grazie alla tecnologia i concetti di spazio e tempo sono cambiati tanto da rendere vicini paesi fisicamente molto lontani. Una società in cui è impensabile attuare politiche avulse dal contesto europeo e mondiale, perché ogni nostra azione ha delle ricadute anche in luoghi lontani: non solo nel "macro", attraverso interventi di politica estera o scelte economiche, ma anche nel "micro", attraverso l'acquisto o meno di un prodotto, una vacanza esotica, la raccolta differenziata..ecc.

Premesso ciò, ci sembra d'obbligo attuare degli interventi che cerchino di assumere una prospettiva GLOCALE, sviluppandosi in contesti specifici, ma con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che questi contesti sviluppano con la dimensione mondiale. In questo contesto è sempre più importante promuovere una cittadinanza planetaria, basata su principi di solidarietà, di cooperazione, di promozione di una cultura di pace. Una cittadinanza che sappia tenere in una mano la Costituzione e nell'altra la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Che sappia leggere in modo critico una società che si fa via via sempre più complessa.

Ecco perché riteniamo che abbia senso intervenire, in un'ottica di difesa della Patria, anche nei territori del Sud del Mondo, consapevoli che le nostre scelte economiche, politiche, ecc. hanno delle conseguenze anche in questi paesi.

Il concetto di difesa della patria, pertanto si declina come ***difesa della società globale dal rischio del degrado, della povertà, dell'esclusione e della contrapposizione***, attraverso progetti che rappresentano percorsi di prevenzione sociale dei conflitti e di costruzione di relazioni nonviolente e di processi di dialogo e mediazione.

I progetti Caschi Bianchi tendono quindi alla costruzione di una comunità/società solidale, capace di gestire le conflittualità -sia di tipo personale che di tipo comunitario- con metodi nonviolenti. Ciò riguarda non solo le comunità dei luoghi di realizzazione dei progetti, ma in termini culturali, la società nel suo insieme, compresa quella di provenienza. In altre parole, i progetti Caschi Bianchi difendono la patria contribuendo alla trasformazione della società verso un modello di sviluppo sostenibile e nonviolento.

RIFERIMENTI STORICI DEL MODELLO "CASCHI BIANCHI"

Il termine "Caschi Bianchi" richiama volutamente la denominazione data dall'ONU per la "partecipazione di volontari in attività delle Nazioni Unite nel campo dell'aiuto umanitario, riabilitazione e cooperazione tecnica per lo sviluppo". Anche se non immediatamente riconducibile al profilo previsto dall'ONU per tali corpi, il modello "caschi bianchi" richiama in parte il ruolo previsto dal mandato dei corpi civili di pace, in quanto:

- si tratta di un'occasione privilegiata di formazione dei giovani, protagonisti della costruzione di una cultura di pace vissuta in prima persona;
- prevede l'inserimento di giovani in specifici progetti di intervento realizzati all'estero *in situazioni di conflitto armato o di violenza strutturale*, caratterizzate da condizioni

- socio economiche disagiate, dall'impoverimento e dalla violazione dei principali diritti fondamentali, politici o di cittadinanza;
- prevede la realizzazione di processi di coscientizzazione, educazione, informazione dal basso e relazioni basate su un confronto empatico, sul dialogo, secondo una metodologia nonviolenta;
 - si tratta di un modello che sperimenta una difesa civile non armata e nonviolenta.

Il percorso dei Caschi Bianchi italiani inizia nei primi anni novanta con la guerra nel Golfo persico e successivamente attraverso una campagna di "disobbedienza civile" durante il conflitto nei Balcani, condotta dagli "obiettori al servizio della pace".¹ Un percorso che porterà alla realizzazione della riforma legislativa in materia di obiezione di coscienza, l'art. 9 della legge 230/1998.

Tra gli enti impegnati in questo percorso vi sono: LOC – OSM, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, GAVCI, Beati Costruttori di Pace, Agesci, Assopace, Centro Studi Difesa Civile, Pax Christi, Campagna Kossovo, poi MIR e Movimento Nonviolento, Caritas Italiana.

L'evoluzione della collaborazione fra gli enti nominati, la necessità di una forma più strutturata di collaborazione e sinergie, le richieste da parte dell'UNSC di un soggetto unitario come interlocutore sulla materia, portarono alla costituzione della Rete Caschi Bianchi nel 2000, a cui aderiscono, oltre all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Volontari nel Mondo - FOCSIV, GAVCI di Bologna e della L.O.C.;

Passaggi essenziali dell'evoluzione di questa esperienza, ormai pluriennale, sono stati:

- la fase sperimentale avviata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna nel 1999-2000, che prevedeva l'intervento in Kossovo e Albania; cfr. ass. adusu, caschi bianchi difensore diritti e atti convegno 2003;
- la partecipazione ai bandi regionali per la valorizzazione dei progetti di servizio civile e la nascita della Rete Caschi Bianchi nel 2001;
- la sottoscrizione di un accordo specifico da parte della Rete Caschi Bianchi e l'elaborazione di un progetto generale di "Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi", depositato presso l'UNSC nel 2001 e aggiornato nel 2007 dal documento "Caschi Bianchi e Rete Caschi Bianchi, un modello di servizio civile".

Il modello "Caschi Bianchi trova la sua legittimazione nelle norme italiane che regolamentano il servizio civile nazionale e nel diritto internazionale, in particolar modo dalla Carta delle Nazioni Unite. In particolare menzioniamo: il rapporto "Un'Agenda per la pace" (1992/95) del Segretario Generale delle Nazioni Unite, la già citata risoluzione ONU n. 49/139/B (1994), il documento del Segretario generale dell'ONU (1995) inviato al Consiglio Economico e Sociale, il rapporto del Segretario Generale dell'ONU (1997) .

Per quanto riguarda nello specifico l'esperienza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII con il progetto Caschi Bianchi, in seguito all'esperienza nei Balcani, e alle prime sperimentazioni in Kosovo e Albania, l'Ass. ha in seguito inviato Caschi Bianchi anche in contesti di violenza strutturale -primi fra tutti Zambia e Cile- oltre che di conflitto armato- nei Territori Palestinesi. Nel corso degli anni e con l'avvento della legge 64 del 2001, l'esperienza si è allargata ad altre destinazioni, prevalentemente caratterizzate da violenza strutturale (Bolivia, Brasile, Bangladesh, Tanzania, Kenya, Venezuela, Russia, Albania), oltre che da situazioni di conflitto (Palestina) o post- conflitto (Kossovo).

Dopo i primi gruppi sperimentali di obiettori, il numero di caschi bianchi che ogni anno aderisce al progetto Caschi Bianchi è aumentato nel corso degli anni fino a raggiungere il numero di 50 negli ultimi anni.

Infine, nell'ottobre 2011 è stato avviato in partenariato con Focsiv, Caritas e UNSC il progetto denominato "Caschi Bianchi Oltre le vendette". Si tratta di un progetto che sperimenta un modello di difesa non armata e nonviolenta nell'ambito dei conflitti legati alle vendette di sangue e al Kanun in Albania.

Nei circa 10 anni di intervento dei Caschi Bianchi, si sono potuti riscontrare importanti risultati:

¹ Per una menzione più completa dei passaggi storici si rimanda al progetto madre denominato - servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi

- Contributo al sostanziale miglioramento delle condizioni generali di vita delle persone incontrate nelle aree di intervento;
- Accresciuta attività di informazione e sensibilizzazione nelle comunità di destinazione ma anche nella comunità di provenienza dei giovani, in grado di sviluppare un bacino di attenzione rispetto alle problematiche riscontrate;
- Il risveglio nei giovani di un senso di responsabilità e di partecipazione che li spinge ad adoperarsi per rimuovere le cause che generano le ingiustizie;
- Contributo alla promozione di una sensibilità diffusa, in una dimensione di lungo periodo, rispetto ad attività connesse alla prevenzione dei conflitti e alla costruzione della pace, con particolare riferimento alla tutela dei diritti umani, alla mobilitazione umanitaria, alle attività di ricostruzione e alle politiche di cooperazione allo sviluppo.

Contributo nel favorire il dialogo in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, che sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'empatia e l'accoglienza di culture altre;

GEORGIA

CONTESTO POLITICO SOCIALE ECONOMICO

La Georgia è uno stato transcaucasico, ad est del Mar Nero, situato sulla linea di demarcazione che separa l'Europa dall'Asia. Già repubblica dell'Unione Sovietica, confina a nord con la Russia, a sud con la Turchia, Armenia, a est con l'Azerbaijan e a ovest col Mar Nero. **Ha una popolazione di 4,570,934 abitanti** e ha per capitale Tbilisi (*FACTBOOK of CIA, 2012*).

La Georgia è caratterizzata da una significativa diversità linguistica: il georgiano, il laz, il mingreliano e lo svan. I gruppi caucasici meridionali diversi da quelli etnici georgiani parlano spesso le loro lingue native assieme al georgiano. Le lingue ufficiali della Georgia sono il georgiano e anche l'abcaso nella regione autonoma dell'Abcasia.

La maggior parte della popolazione pratica oggi il Cristianesimo ortodosso della Chiesa Ortodossa Georgiana (81,9%). Le minoranze religiose sono le seguenti: musulmani (9,9%), apostolici armeni (3,9%), russo-ortodossi (2,0%), cattolici (0,8%) (*Guida del mondo, 2008*).

Per quanto riguarda la situazione politica, il 2 ottobre 2012 Bidzina Ivanishvili e il suo partito "Sogno georgiano" si è imposto alle urne sul partito "Movimento nazionale unito" guidato dal presidente Saakashvili, fino a pochi mesi fa saldamente al governo. Nonostante il timore che le tensioni pre-elezioni sfociassero in scontri, la situazione è tornata tranquilla.

La Georgia rimane una delle più povere repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Le condizioni di vita della popolazione sono estremamente misere nonostante un recente miglioramento dovuto alla costruzione dell'oleodotto anglo-americano Baku-Tbilisi-Ceyhan che, però ha provocato il raffreddamento delle relazioni economiche con Mosca ponendosi in diretta concorrenza con la tradizionale egemonia russa sulla gestione delle risorse petrolifere del Caspio.

La popolazione sotto la soglia della povertà si attesta attorno al 10% (*indexmundi.com*), tuttavia le ONG che lavorano nell'ambito dell'assistenza ritengono questi dati sottostimati. Nonostante l'avvio dell'ambizioso programma quinquennale (2008-2012) denominato "Georgia Without Poverty", **più della metà dei georgiani versa ancora in condizioni di disagio economico**. Tale programma, sostenuto da importanti fondi statali, prevedeva che entro il primo semestre dalla sua attuazione si sarebbero riscontrati tangibili segnali positivi, questi, tuttavia, non si sono registrati anche a causa delle conseguenze che il recente conflitto con la Russia ha inevitabilmente comportato per i nuovi sfollati e le famiglie georgiane più povere (*Osservatorio Balcani e Caucaso, 2010*).

Pur con alcune difficoltà, l'economia georgiana ha saputo sin qui reggere all'impatto congiunto della crisi finanziaria internazionale e del conflitto russo-georgiano dell'agosto 2008. Nonostante perduri una fase di relativa incertezza, si scorgono incoraggianti segnali di ripresa, anche se appare ancora lontano il raggiungimento dei ritmi di crescita che avevano segnato il periodo dal 2004 all'agosto 2008, quando il PIL georgiano era cresciuto in media del 9% all'anno.

Il principale problema che affligge il Paese resta il debito estero (che al 30 novembre 2009 ammontava a quasi 3,4 miliardi di dollari), che continua ad aumentare e, nell'attuale contesto di crisi globale, costringe il governo a chiedere continuamente

prestati agli istituti finanziari internazionali.

La Georgia risente ancora delle conseguenze del conflitto in Ossezia del Sud tra il paese da una parte, e la Russia, l'Ossezia del Sud e l'Abcasia dall'altra, iniziato nell'agosto del 2008 dopo diversi giorni di pesanti scontri tra esercito georgiano e milizie ossete. La Federazione Russa è intervenuta massicciamente arrivando ad occupare una larghissima parte del territorio. Un accordo preliminare sul cessate il fuoco firmato il 15 agosto tra la Georgia e la Russia costrinse le truppe russe al ritiro dalla Georgia. La Russia ha riconosciuto l'indipendenza di Ossezia del Sud ed Abcasia il 26 agosto 2008, sottoscrivendo successivamente accordi militari con le due repubbliche. Attualmente la situazione in queste regioni per quanto riguarda la sicurezza si è tranquillizzata notevolmente. Le regioni separatiste di Abkhazia e Ossezia del Sud hanno tenuto elezioni presidenziali nel 2011, ma le autorità georgiane e la comunità internazionale le hanno dichiarate illegittime.

Il governo ha dato priorità alla fornitura di alloggi adeguati per circa 247.000 persone sfollate dopo i conflitti armati degli anni Novanta e del 2008. Tuttavia, è stata contestata la modalità di assegnazione degli alloggi: sono stati registrati infatti numerosi sgomberi forzati, in violazione del diritto interno e degli standard internazionali. (Rapporto Amnesty 2012).

ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONTE IL PROGETTO

La presenza dell'ente di Georgia risale al 2007, quando un gruppo di operatori dell'ente si sono stanziati a Batumi per avviare una realtà di accoglienza, dopo aver rilevato i bisogni presenti nel territorio. E' nata così una struttura di accoglienza per minori e adolescenti provenienti da famiglie in situazione di disagio sociale ed economico. Spesso la struttura è diventata appoggio momentaneo per interi gruppi familiari che necessitano di supporto. Nel 2009 sono stati avviati degli interventi di sostegno agli sfollati di un campo profughi provenienti dall'Abkhazia, esiliati dal governo in seguito alla guerra del 1992. Attualmente nel campo vivono famiglie sfollate a causa di un terremoto che ha distrutto le loro abitazioni e provenienti dalle montagne vicine. Recentemente è stato avviato un progetto di sostegno domiciliare ai minori appartenenti a famiglie in situazione di disagio presenti nel territorio di Batumi.

PARTNERS

L'Ente proponente collabora dal 2007 con la **Caritas georgiana** presente a Batumi, che mette a disposizione dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII la casa (tramite contratto di comodato) che funge da struttura di accoglienza (Casa-famiglia) e sede operativo delle differenti progettualità implementate sul territorio.

Per quanto riguarda l'attività di accoglienza e di sostegno dei minori appartenenti a famiglie in situazione di disagio, l'ente collabora con i **servizi sociali** e la **polizia minorile** della città di Batumi, i quali segnalano i casi a rischio e formalizzano la richiesta di accoglienza.

Fino a pochi anni fa collaborava anche con **World Vision**, che sosteneva a Batumi circa 240 bambini di strada e bambini figli di famiglie nomadi a rischio. Attualmente World Vision ha aperto un nuovo progetto a Kutaisi.

Attualmente l'ente collabora con un'associazione georgiana finanziata dal governo olandese che collabora con l'ente mettendo a disposizione a titolo gratuito figure professionali quali assistenti sociali e psicologi.

ROMANIA

CONTESTO POLITICO SOCIALE ECONOMICO DEL PAESE

La Romania è una Repubblica Democratica, prodotta di un gran numero di identità diverse, legate in alcuni casi ai vicini popoli slavi e in altri casi alla Grecia, alla Turchia, alla Germania sassone, all'Unione Sovietica e all'Ungheria.

Per quanto riguarda la popolazione, i romeni costituiscono l'89.5% dei 21,848,504

milioni di abitanti del paese (Factbook, luglio 2012). Vi sono, inoltre, delle notevoli minoranze ungheresi (6.6% secondo il censimento del 2002) e, in misura minore, rom (2.5%), ucraine (soprattutto nelle regioni settentrionali, 0.3% della popolazione totale del paese), tedesche (0.3%), turche e tartare (0.26%) o anche russe (0.2%) e serbe (0.11%).

Attualmente la Romania sta attraversando una fase di sviluppo e di cambiamento straordinariamente rapida. Il Paese, con una base industriale obsoleta ed un modello di produzione non corrispondente alle reali esigenze, **ha iniziato nel 1989 il passaggio dal comunismo al liberalismo.**

Al di là delle questioni di politica interna, l'obiettivo perseguito negli ultimi anni dal governo romeno è stato l'ingresso e l'integrazione nell'Unione Europea e negli altri organismi internazionali. Negli anni precedenti e successivi all'ingresso nell'UE l'economia della Romania ha registrato qualche miglioramento, seguito da una rapida espansione economica. I principali passi in avanti sono stati il rafforzamento del *lei* rispetto all'euro, la nascita della classe media ed uno straordinario boom edilizio che ha attirato investitori da ogni parte del mondo. La rassicurante presenza del sigillo d'approvazione europea ha catapultato inoltre la Romania ai primi posti della classifica dei paesi in cui le aziende di tutto il mondo trasferiscono le loro strutture produttive per ridurre i costi.

L'ingresso della Romania nell'Unione Europea, avvenuto nel 2007, ha avuto effetti contrastanti: se infatti ha determinato diversi effetti positivi, tra cui il miglioramento delle infrastrutture, dei servizi e l'avvio di riforme economiche, non si può negare che abbia anche avuto qualche ripercussione negativa (ad esempio un'elevata inflazione a breve termine).

Nonostante la crescita economica del paese, l'entrata nell'UE e la diminuzione del tasso di disoccupazione (in pochi anni diminuito dall' 8,3% al 4,1%) sono comunque ancora molto diffuse situazioni di povertà e disparità tra uomo e donna, che portano queste ultime a cercare altrove nuove prospettive e vie di fuga, diventando facilmente vittime dello sfruttamento sessuale. Molti abitanti del Paese continuano ad emigrare in cerca di lavoro negli Stati Uniti, in Spagna, in Italia o nel Regno Unito. L'indice di sviluppo umano, secondo Human Development reports 2011 è pari allo 0,781: la Romania è al 50° posto, tra i paesi classificati come alto sviluppo umano, ma comunque al di sotto dell'Italia (al 24° posto) e sotto molti paesi dell' Est Europa (Lituania, Ungheria, Estonia, Polonia) e poco sopra la Bulgaria. Il 28% della popolazione, secondo dati dell'Unicef, non ha accesso a servizi igienici adeguati. Il 98% della popolazione risulta essere alfabetizzata. Il 21% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà (Index mundi).

Le pressioni esercitate dall'UE su questioni quali inquinamento, corruzione e indigenza dei contadini non hanno ancora ottenuto risultati decisivi e Bruxelles considera la Romania **uno dei paesi più corrotti dell'UE.**

Nel 2006 l'Ufficio Statistico Romeno calcolò che il PIL della Romania era cresciuto del 7.7% (uno dei tassi più alti registrati in Europa). Dopo aver segnato uno stupefacente incremento dell'8.9% nei primi nove mesi del 2008, **la Romania è stata colpita**, come ogni altro paese del mondo, **dalla crisi finanziaria globale**, che ha riportato il potere d'acquisto e la disoccupazione a condizioni critiche spingendo Bucarest a cercare un pacchetto di emergenza e assistenza di 26 miliardi di dollari dal Fondo Monetario Internazionale, dall'Unione Europea e da altri istituti di credito internazionali.

Secondo il *Rapporto annuale di Amnesty 2012*, ci sono state delle tensioni a marzo 2012 in seguito all'introduzione di un nuovo codice del lavoro che cancella la tutela dei diritti sindacali e nega la rappresentanza sindacali a un gran numero di lavoratori. Il sistema sanitario ha risentito delle misure di austerità introdotte nel 2009: nel 2011 sono stati chiusi 67 ospedali, suscitando preoccupazione rispetto l'accesso alle cure mediche. Nell'ambito dell'assistenza psichiatrica in particolare sono stati riscontrati dei casi di maltrattamento: sono state richieste indagini sulle condizioni di vita e il trattamento di pazienti ricoverati in istituti di salute mentale. Sono state infine registrate forme di discriminazione dei rom da parte di esponenti del governo, avvezzi all'utilizzo di stereotipi etnici negativi. Il *Reports on Human Rights Practices 2011* evidenzia come anche minori rom siano stati oggetto di discriminazione all'interno degli istituti scolastici.

Per quanto riguarda violazioni dei diritti dei minori, lo stesso Report rileva che nel corso dei primi 9 mesi del 2011 8.431 sono i casi di minori abusati: di questi 829 sono vittime di abusi fisici; 953 di abusi psicologici; 388 di abusi sessuali; 170 di sfruttamento come lavoratori; 38 casi di sfruttamento sessuale; 51 casi di istigazione di minori alla criminalità; 5912 abbandonati. In generale l'abuso e l'abbandono di minori sono problemi largamente diffusi ma di cui si ha poca consapevolezza.

Per quanto riguarda i diritti della donna, il *Reports on Human Rights Practices 2011* evidenzia diverse violazioni. Difficilmente vengono portati a termine con successo processi legati a casi di stupro: nel corso del 2011 sono stati segnalati 2320 casi di stupro, dei quali 1606 sono caduti senza processo. La violenza contro le donne continua ad essere un caso serio, come confermano anche le ONG che intervengono in questo ambito. Nonostante il codice penale preveda sanzioni severe per chi commette violenza domestica, di fatto vengono raramente applicate. A volte sono le vittime stesse che ritirano le accuse e che si riconciliano col coniuge. 53 centri hanno offerto alloggio e protezione alle vittime di abusi, ma sono pochi e distribuite male nel territorio. Diffusi anche i casi di molestie sessuali.

Alcune donne, in particolare Rom, hanno avuto difficoltà ad accedere a servizi legati alla salute riproduttiva, per vari motivi tra cui la mancanza di informazioni, la discriminazione etnica, la mancanza di assicurazione sanitaria, e la povertà. Di fatto la discriminazione legata al sesso è ancora frequente e il governo stesso non dedica particolare attenzione ai problemi delle donne.

ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO – PRESENTAZIONE PARTNER ESTERO

L'Associazione Papa Giovanni XXIII *collabora da diversi anni con l'ONG rumena Generatie Tanara, che funge da sede del progetto,* attraverso un accordo tramite il quale si impegna a sostenere, a vario livello, le attività della ONG, in particolare quelle relative al programma di reintegrazione e protezione della vittime di tratta e sfruttamento provenienti dai paesi terzi, dall'Italia o fermate dalla polizia di frontiera rumena.

Generatie Tanara è un'organizzazione non governativa, apolitica, non religiosa e senza scopo di lucro fondata a Timisoara nel 2001. Opera in favore della tutela dei diritti dei minori, delle vittime della tratta di esseri umani e dei rifugiati politici e richiedenti asilo, attraverso programmi di accoglienza, assistenza sanitaria e legale, reinserimento socio-professionale e prevenzione e sensibilizzazione.

Generatie opera sull'intero territorio nazionale rumeno e ha al suo interno tre uffici: ufficio reintegrazione vittime (reintegrazione sociale, educativa, professionale, familiare e comunitaria); ufficio assistenza sociale per le vittime (servizi socio-assistenziali per le vittime che si trovano nelle strutture protette); ufficio assistenza sociale e giuridica per i richiedenti asilo e per i rifugiati.

La sede principale della ONG si trova nella città di Timisoara dove è presente l'Ufficio reintegrazione sociale delle vittime, ma svolge attività anche nelle città di Recas, dove svolge rispettivamente attività di prevenzione e sensibilizzazione contro la tratta rivolte a minori, e Calacea, dove sta avviando il progetto di una cooperativa agricola dove inserire vittime di tratta, ma anche rifugiati o richiedenti asilo.

Dal 2001 Generatie Tanara si occupa di vittime della tratta, su vari livelli:

- offre assistenza alle vittime tramite i centri di accoglienza, provvedendo alle cure sanitarie;
- sostiene le vittime nel reinserimento socio-professionale;
- attua una campagna di prevenzione e sensibilizzazione sulla tratta.

Sempre dal 2001 l'Associazione interviene nell'ambito dei minori vittime della tratta e minori non accompagnati che si trovano fuori dal paese: dopo averli individuati, provvede, con l'aiuto dei partner esteri- tra cui l'Associazione Papa Giovanni XXIII- al loro reinserimento nella famiglia naturale o allargata, alla creazione di programmi di reinserimento sociale e professionale con il governo o partner non governativi.

Da marzo 2012 l'ONG ha cominciato a offrire protezione alle donne vittime di violenza.

Oltre a queste attività legate alla tutela delle donne vittime di violenza e di sfruttamento sessuale, l'associazione opera in altri ambiti di intervento:

Tra il 2005 e 2006 Generatie Tanara è diventata partner operativo dell' UNHCR e ha

offerto assistenza a 440 profughi uzbeki che sono stati regolarizzati a Timisoara. Nel 2007, quando l'UNHCR apre a Timisoara un campo di transizione per l'accoglienza di rifugiati, Generatie continua la collaborazione offrendo sostegno ai richiedenti asilo e ai rifugiati, al fine di valutare la corretta ed efficace applicazione di asilo (tenendo conto anche dell'età e del sesso della ricorrente), e di tutelare i loro diritti. Dal 2008 inoltre l'associazione interviene anche nell'ambito della tutela dei diritti delle persone di etnia rom con cittadinanza rumena.

PARTNERS

Per quanto riguarda i partner, Generatie Tanara ha sviluppato collaborazioni con diversi soggetti istituzionali sia a livello nazionale che internazionale. Grazie alla stretta collaborazione con queste organizzazioni internazionali è nata una fitta rete di rapporti ed una collaborazione transfrontaliera che permette di trasferire informazioni in tempo reale della situazione dei casi identificati nei singoli paesi in relazione a vittime rumene o di altra nazionalità e di organizzare i rimpatri.

A livello nazionale, per quanto riguarda la lotta al traffico di esseri umani, collaboriamo con la Polizia Romena (Dipartimento per il Contrasto alla Criminalità Organizzata), la Polizia di Frontiera di tutti i distretti amministrativi del Paese, l'Agenzia Nazionale contro il Traffico di Persone, il Dipartimento Protezione dei Minori di tutti i distretti amministrativi del Paese, i comuni di tutti i distretti amministrativi del Paese e altre associazioni che si occupano di tratta. Sono questi soggetti a richiedere l'inserimento delle vittime nei progetti di protezione dell'ONG e collaborano nella gestione dei programmi di protezione.

A livello internazionale Generatie Tanara collabora con il **Segretario Generale dei Servizi Sociali Internazionale** con sede a Ginevra e con le sue sedi europee, statunitensi, canadesi, australiane. In particolare collabora con i **Servizi Sociali italiani, francesi e tedeschi**, nel tentativo di organizzare il rimpatri delle vittime e/o i ricongiungimenti familiari e di costituire una rete internazionale attiva soprattutto nei confronti del fenomeno del traffico di esseri umani.

Generatie Tanara è partner operativo dell'**Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)**, in collaborazione con il quale gestisce dal 2005 l'assistenza e la regolarizzazione di profughi di diverse etnie.

Partner della ONG sono inoltre: **Save the Children Moldova**; **OFII** (Ufficio per l'immigrazione francese); **Unga Liv Sweden** (associazione che si occupa della tutela dei minori e delle ragazze vittime della tratta della prostituzione) e **Fondazione King Baudouin** (associazione di difesa della democrazia e per il rispetto delle diversità).

RUSSIA

CONTESTO POLITICO SOCIALE ECONOMICO DEL PAESE

La Federazione Russa chiamata comunemente anche Russia, è uno stato che si estende tra l'Europa e l'Asia. Con una superficie di 17.075.200 chilometri quadrati la Russia è l'entità statale più vasta del mondo ed il suo territorio si estende su 8 fusi orari. Secondo i dati dell'Agenzia Federale Statale Statistica nel luglio 2011 la popolazione della Federazione Russa era composta da **143 474 000 persone**.

La maggioranza della popolazione vive nella parte europea del Paese; il 73% delle persone vive in città, il 27% vive in campagna. Più del 60% della popolazione della Russia è concentrata in tre distretti federali: distretto Centrale (26%), distretto Privolzskiy (22%) e distretto Yuzniy (16%) ed un terzo della popolazione è concentrata nelle 13 più grandi città.

La Russia è un Paese multiculturale e sul territorio del Paese vivono i rappresentanti di 176 nazionalità.

La capitale della Federazione Russa è Mosca e la lingua ufficiale è il russo.

La Russia è una **Repubblica Presidenziale Federale**, composta da 83 soggetti: 21 repubbliche, 9 kray, 46 regioni, 1 regione autonoma, 4 distretti autonomi e due città federali (Mosca e San Pietroburgo).

Il presidente, eletto con mandato di quattro anni e con un notevole potere esecutivo, risiede al Cremlino e nomina le più alte cariche ufficiali dello Stato, compreso il Primo

ministro, che deve essere approvato dalla Duma, la camera bassa del parlamento. Se la [Duma](#) respinge per tre volte la candidatura proposta, il presidente può decretarne lo scioglimento. Il presidente può far passare dei decreti, senza il consenso del parlamento, è il capo delle forze armate e del consiglio nazionale di sicurezza. I forti poteri di cui è titolare hanno determinato una definizione della forma di governo russa come "presidenzialistica".

La Russia ha un parlamento bicamerale. L'Assemblea Federativa o Federalnoe Sobranie consiste in una camera alta conosciuta come Consiglio Federativo (Sovet Federacij), composta da 166 delegati che prestano un servizio quadriennale (ognuna delle 83 suddivisioni amministrative ne nomina due), e in una camera bassa conosciuta, appunto, come Duma di Stato (Gosudarstvennaja Duma) che comprende 450 deputati, anch'essi in carica per quattro anni. La nuova legge elettorale prevede la distribuzione dei seggi tra le liste che hanno superato su scala nazionale lo sbarramento del 7%.

Seramente danneggiata nelle proprie infrastrutture dopo il collasso dell'Unione Sovietica nel 1992, la Russia sta ora tentando di sviluppare un'economia di mercato e di conseguire una ripresa economica consistente. **Dopo il 1992, l'economia russa**, in precedenza pianificata e controllata dalle autorità centrali, **subì una severa contrazione per cinque anni**, mentre Governo e Parlamento non riuscivano a porre in essere le necessarie riforme e l'antiquata struttura industriale del Paese.

La Russia è un Paese ricco di risorse minerarie ed energetiche, che costituiscono una delle voci principali delle esportazioni: è il primo produttore di gas naturale, quarto per l'uranio e quinto per il carbone; si estraggono grandi quantitativi di metalli (ferro, manganese, oro e platino) e di diamanti. L'industria pesante è la più sviluppata (metallurgia, siderurgia, chimiche, farmaceutiche e tessili) seguita da quella energetica (in parte prodotta da centrali nucleari).

L'esportazione del gas naturale costituisce ancora la fonte principale di sostentamento dell'economia russa e condiziona in modo decisivo i rapporti di cooperazione internazionale, soprattutto con l'UE e con gli Stati confinanti dell'Asia centrale. Le zone rurali, soprattutto nella Russia interna e meridionale, si sostengono ancora con l'allevamento, la pastorizia e colture destinate al mercato interno.

Negli anni scorsi, nell'ambito economico la Russia è stata protagonista di una rapida crescita: il PIL è cresciuto del 5,6% nel 2008, dell'8,1% nel 2007 e del 7,7% nel 2006; nel 2009, il Paese è stato colpito duramente dalla crisi economica globale con un calo del PIL dell'8,5%.

Evidente è la disparità che caratterizza la società Russa con una nutrita fascia di ricchi e super ricchi, spesso vicini ai rappresentanti del potere politico, e una larghissima parte della popolazione che vive vicina alla soglia di povertà, spingendo a considerare il paese, globalmente, come in via di sviluppo (definizione FMI e Banca Mondiale). **Attualmente la ricchezza netta pro capite italiana è di 22 volte superiore a quella russa.**

Tra 2008 e 2009 il numero di persone che vive sotto la soglia di povertà, come si evince da dati ufficiali, **è salito di un terzo**: da 18,5 milioni dell'ultimo trimestre del 2008 ai 24,5 milioni dei primi tre mesi del 2009.

Oggi il 17,4% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, contro il 13,1% che si registrava alla fine del 2008. La soglia di povertà è fissata a 5.083 rubli (112€) mensili.

Il Paese è ormai da molti anni **teatro di conflitti** dovuti a motivi etnico-religiosi. Le regioni maggiormente devastate sono quelle del Caucaso ma tutta la nazione è colpita da continui scontri poiché i progetti russi di integrazione sono contrastati sia dall'affermazione delle sovranità nazionali sia dall'intervento di attori esterni.

Anche dal punto di vista politico la situazione è delicata. Sono molte le associazioni locali e internazionali che denunciano la scarsa democraticità del Presidente Putin che, pur cambiando incarichi, ha guidato il paese da oltre dieci anni. Dubbi in particolare sono avanzati sul discutibile rapporto, particolarmente stretto, che vede pochi fedelissimi oligarchi nella gestione delle maggiori industrie energetiche, prezioso bacino di risorse economiche.

Perplessità è stata manifestata anche sulla trasparenza di molte delle tornate elettorali che hanno visto il suo partito vincente, così come quasi dittatoriale appare lo stringente controllo dei media (televisione e carta stampata) e sulle misure repressive adottate per limitare la libertà di espressione. Avvocati e giornalisti sono stati minacciati e

aggredditi e alcuni di loro sono stati uccisi. Per questi crimini è rimasto un clima di impunità, poiché la polizia non ha indagato in modo efficace. Sono aumentate le segnalazioni di violazioni dei diritti umani nel Caucaso del Nord. In un certo numero di casi, sospetti criminali sono stati presumibilmente sottoposti a tortura e altri maltrattamenti per estorcere loro confessioni. Le autorità russe non hanno indagato in modo approfondito in merito alle violazioni dei diritti umani commesse dalle forze armate nell'agosto 2008, durante il conflitto con la Georgia. C'è stata una costante preoccupazione per il mancato rispetto degli standard di equità processuale. Esponenti governativi si sono espressi pubblicamente contro il razzismo, ma aggressioni di stampo razzista hanno continuato a verificarsi regolarmente. A livello d'immigrazione, la Federazione Russa ha messo in atto dal 2007 un regime ristretto per quanto concerne la concessione di visti umanitari.

ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Russia dal **1992** grazie ad un invito della Caritas Italiana per essere sostegno alle famiglie con minori e adulti portatori di handicap.

Attualmente, gli operatori dell'Associazione operano in tre diverse città (Volgograd, Astrakhan ed Elista) e l'intervento dell'Ente si concretizza nei vari **programmi di accoglienza**, soprattutto minori in situazione di povertà, disabili fisici e psichici e persone senza fissa dimora e **sostegno alla disabilità**.

Nello specifico, l'Associazione Papa Giovanni XXIII gestisce:

- 1 struttura Casa Famiglia a Volgograd (dal 2002);
- 2 strutture Casa Famiglia ad Astrakan (rispettivamente dal 2008 e dal 2009);
- 1 struttura Casa Famiglia ad Elista (dal 2007);
- 1 Centro Disabili ad Elista (dal 2009): il Centro ha l'obiettivo di valorizzare le potenzialità delle persone con disabilità attraverso la realizzazione di oggettistica e l'organizzazione di attività educative e ricreative.

Dal 1995 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera inoltre sul territorio attraverso i **progetti-Unità di Strada** per il monitoraggio e l'assistenza delle persone senza fissa dimora.

PARTNERS

In Russia, la collaborazione di Enti a stampo cattolico con istituzioni nazionali e/o associazioni locali è reso complicato dal timore e dalla diffidenze dello Stato nei confronti di associazioni e movimenti religiosi.

Nonostante ciò, l'Ente collabora nel territorio di Astrakhan con il **Centro Stazionario di Adattamento Sociale**.

Il Centro è primariamente sede dei servizi sociali locali, osservatorio regionale sulle politiche sociali e centro di documentazione sulle tematiche dell'infanzia, adolescenza e disabilità.

Vengono segnalati i casi di particolare emarginazione (minori, donne o persone senza tetto in condizioni sanitaria precaria) e definiti in congiunto i programmi individuali di accompagnamento.

Ad Astrakan, l'Ente collabora inoltre con **Caritas diocesana tedesca** negli interventi di assistenza a favore delle famiglie più povere della città. Caritas diocesana tedesca invia inoltre annualmente un volontario presso le strutture dell'Ente.

Ad Elista, invece, l'Ente collabora con il gruppo giovani della **Parrocchia locale**, che periodicamente invia volontari a sostegno delle attività del Centro Diurno.

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

GEORGIA

CONTESTO TERRITORIALE, SETTORIALE E DEI BISOGNI SPECIFICI

Il progetto si sviluppa nella città di Batumi, capoluogo della regione dell' Ajara, regione confinante con la Turchia.

La città di Batumi conta circa **140.000 abitanti**, è posta a sud-ovest della Georgia.

Prima della caduta del comunismo, Batumi era una città fiorente, con fabbriche di thé, segherie ed altre piccole-medie industrie; l'agricoltura era feconda grazie alla produzione ed all'esportazione degli agrumi. In seguito alla caduta del comunismo molte fabbriche sono state abbandonate e attualmente in disuso; da un certo livello di benessere la popolazione è così precipitata nell'estrema povertà. Per uscire da questa tragica situazione, molti capi-famiglia sono stati costretti ad emigrare, per poter almeno provvedere alle necessità essenziali delle loro famiglie. Oggi sia uomini che donne vanno a lavorare in Turchia o in Europa.

Batumi è uno dei due porti georgiani più importanti, sul mar Nero, in esso le petroliere in arrivo dall'Occidente caricano il petrolio proveniente dall'oleodotto dell'Azerbaijan. Per la sua natura di luogo di frontiera nonché di area portuale, Batumi è da sempre una città dove trovano rifugio molte persone provenienti dai Paesi confinanti; elemento che aumenta le difficoltà politico-sociali. Inoltre la città presenta altri problemi: infrastrutture obsolete, scuole ed ospedali ospitati in edifici decadenti, un elevato numero di persone che vive sotto la soglia di povertà (*Fondazione Europea per lo sviluppo sostenibile delle Regioni, 2009*).

Dati ufficiali mettono in evidenza come in Georgia **circa il 10% della popolazione viva sotto la soglia della povertà** (www.indexmundi.com 2010). Tuttavia, per quanto riguarda il territorio di Batumi- di cui per altro non esistono dati ufficiali- le associazioni che operano in loco, tra cui la Caritas diocesana e l'ente stesso, mettono in evidenza come questi dati siano sotto stimati e stimano invece almeno un 20% della popolazione sotto la soglia della povertà.

In particolare ogni anno l'ente entra in contatto con circa 120 minori appartenenti a famiglie presenti sul territorio che vivono in situazioni di grave povertà. Si tratta di famiglie numerose, con in media 3-4 minori per famiglia, ai quali non sono garantiti i bisogni primari, ovvero cure sanitarie adeguate, cure di base adeguate, alimentazione adeguata. Le famiglie seguite dall'ente cambiano continuamente: a mano a mano che arrivano i sussidi da parte delle istituzioni le famiglie vengono accompagnate verso l'autonomia. L'ente segue circa 8 famiglie la settimana, per un totale di circa 30 minori.

Ad alcuni di questi minori individuati l'ente offre accoglienza dal lunedì al venerdì. I servizi sociali del territorio infatti hanno stabilito che gli affidi di minori avvengano con questa modalità, che prevede il reinserimento in famiglia nei weekend. In realtà i genitori spesso non sono in grado di svolgere le funzioni genitoriali, in quanto presentano diverse forme di devianza (abuso di alcool o sostanze , prostituzione ecc.).

A Batumi presso una centrale elettrica abbandonata si trova un campo di sfollati, in cui sono presenti 7 famiglie con un totale di circa 25 minori. Il campo, nato come campo profughi provenienti dall'Abkhazia, esiliati dal governo in seguito alla guerra del 1992, ospita ora famiglie provenienti dalle montagne attorno a Batumi che hanno perso l'abitazione in seguito a un recente terremoto.. Ricevono da parte dello Stato un sussidio sociale equivalente a circa quarantotto euro per nucleo familiare, composto in media di 6-7 persone. Abitano in un casolare: ogni famiglia occupa una stanza che funge da "casa", senza servizi igienici adeguati, corrente elettrica e acqua, quest'ultima reperibile a diversi chilometri di distanza. La convivenza forzata e le condizioni precarie possono portare a tensioni, aggravando le condizioni di vita dei minori, ai quali non viene garantito un ambiente educativo sano.

Gli operatori dell'Ente, nel corso del 2012 ha portato avanti diversi interventi volti a minimizzare questi disagi:

- accoglienza dal lunedì al venerdì di 7 minori con diverse problematiche nella struttura residenziale dell'ente;
- attività di tutoraggio scolastico con gli accolti della struttura per un totale di 6h settimanali;

- attività assistenziali quotidiane per i minori accolti nella struttura;
- attività di sostegno settimanali rivolte a 30 minori appartenenti alle famiglie disagiate individuate dall'ente;
- 120 minori sostenuti nel corso del 2012 , appartenenti a famiglie disagiate di Batumi segnalate dai servizi del territorio;
- in media circa 5 visite di sostegno settimanali rivolte ai minori delle famiglie supportate;
- interventi educativi e ludico-ricreativi all'interno del campo di sfollati 2 pomeriggi la settimana;

BISOGNI SPECIFICI

Nella città di Batumi circa il 20% della popolazione vive sotto la soglia della povertà. L'Ente ha individuato circa 150 minori appartenenti a famiglie disagiate di Batumi e 25 minori presenti nel campo di sfollati che hanno bisogno di un supporto educativo, nutrizionale e sanitario.

DESTINATARI

- i 5 minori accolti attualmente nella struttura residenziali dell'Ente a Batumi;
- 140 minori a cui durante l'anno viene offerto sostegno per quanto riguarda il soddisfacimento dei bisogni primari (alimentazione, cure di base, educazione);
- I 25 minori destinatari degli interventi educativi e ludico-ricreativi dell'ente all'interno del campo di sfollati

BENEFICIARI

- le famiglie e i parenti delle persone accolte nelle strutture dell'Ente a Batumi, in quanto sostenute e formate nelle loro funzioni genitoriali;
- le famiglie dei minori sostenuti dall'ente, in quanto supportate nel garantire ai minori i bisogni primari e indirettamente beneficiarie degli aiuti economici;
- le famiglie del campo sfollati, in quanto supportate nelle loro funzioni genitoriali, in particolare educative;
- la società civile che beneficia di una progressiva diminuzione della povertà sul territorio;
- le istituzioni sociale, che sono supportate dall'ente nel monitoraggio dei bisogni delle famiglie e dei minori del territorio;

DOMANDA DEI SERVIZI ANALOGHI

L'enorme quantità di famiglie in situazione di povertà estrema sottolinea l'importanza di attuare interventi di assistenza e finalizzati a una possibile autonomia a favore della soddisfazione dei bisogni basilari di queste persone, avendo cura di facilitare gli inserimenti lavorativi dei soggetti più deboli.

In particolare è necessario implementare interventi di assistenza ai soggetti devianti, con problemi di dipendenza e donne trafficate per prostituzione.

Infine si avverte la necessità di percorsi educativi di prevenzione e di sviluppo della personalità sociale rivolte ai minori, per diminuire le diverse forme di disagio sociale.

OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

Lo Stato sta gradualmente chiudendo gli istituti per minori in tutta la Georgia, mentre sta promuovendo l'affido familiare, economicamente più sostenibile rispetto alle strutture di accoglienza. L'affido si sta rapidamente diffondendo tra le famiglie georgiane, anche perché rappresenta una cospicua entrata per le famiglie che accolgono.

Nella città di Batumi esiste un dormitorio notturno per i senza fissa dimora gestito dall'Associazione "Daquialà" in collaborazione con la Caritas Georgia. Il dormitorio ospita ogni notte 20/22 uomini e 8 donne senza casa. Il progetto è attivo dal 2003 ed è sostenuto da famiglie italiane. La Caritas ha recentemente aperto 2 strutture di accoglienza di minori, con modalità simili a quelle dell'ente a Tbilisi.

A Batumi opera anche l'associazione Step Forward che offre assistenza sanitaria e assistenza socio ricreativa ai bambini residenti nell'area montagnosa vicino Batumi.

Nella città di Kutaisi è presente il Villaggio SoS, un villaggio che offre accoglienza a gruppi famiglia composti di solito da figure genitoriali materne con 4-5 bambini che per un certo periodo vengono sistemati in prefabbricati.

Dal 2005 SOS Ha attivato un Programma di Rafforzamento Familiare. Il programma sostiene le famiglie bisognose con cibo, articoli per la casa e materiale scolastico, formazione dei genitori, consulenza pedagogica e aiuto sociale. L'obiettivo è quello di evitare che i genitori abbandonino o sfruttino i loro figli. A Batumi non ci sono altre associazioni che offrono sostegno ai minori attraverso interventi domiciliari finalizzati a supportare le famiglie nelle loro funzioni genitoriali, oltre all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, né tanto meno associazioni che promuovono attività educative all'interno del campo di sfollati individuato dall'ente.

INDICATORI DI CONTESTO

- n. famiglie al di sotto della soglia di povertà nella città di Batumi;
- n. di minori accolti nelle strutture residenziali dell'Ente;
- n. attività di tutoraggio scolastico a favore dei minori accolti nelle strutture dell'ente
- n. di minori individuati dall'ente che necessitano di supporto educativo, nutrizionale e sanitario;
- n. minori individuati nel campo sfollati che necessitano di supporto educativo;
- n. minori in media supportati dall'ente durante l'anno;
- n. di interventi settimanali a supporto dei minori;

ROMANIA

CONTESTO TERRITORIALE E SETTORIALE DI RIFERIMENTO E INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI

Il contesto territoriale in cui si realizza il progetto è circoscritto alla città di Timisoara, uno dei poli più importanti del paese. Città di confine, Timisoara si trova a nel distretto di Timis, nella parte più occidentale del paese, a pochi chilometri dalla Serbia. Dopo la caduta del regime comunista, nonostante il declino di alcuni settori economici tradizionali, sostituiti da attività industriali più moderne, la città ha conosciuto una fase di rinascita.

Negli ultimi anni l'economia di Timisoara ha conosciuto una crescita economica significativa, dovuta agli investimenti di diverse imprese straniere delocalizzate, tra cui anche italiane. Nonostante l'entrata della Romania nell'Unione Europea nel 2007, situazioni di povertà ed emarginazione sono ancora diffuse, con conseguenze a volte pesanti per quanto riguarda le fasce più deboli della società, ovvero donne, bambini, immigrati e rom.

Le attività principali dell'ONG attualmente sono realizzate a Timisoara e nel distretto di Timis: i destinatari del progetto, però, sono donne vittime di tratta o di violenza che provengono dalle zone più povere della Romania. Ecco perché nella descrizione settoriale del contesto è necessario mantenere l'attenzione sulla situazione generale del paese.

La Romania è uno delle mete più note del turismo sessuale, che occupa una quota rilevante nell'economia turistica. Si tratta di un giro d'affari internazionale che, tra i vari paesi, coinvolge anche l'Italia. Il fenomeno del turismo sessuale è strettamente legato alla tratta dei minori e alla prostituzione minorile. Rispetto alle persone coinvolte nella tratta, la relazione dell'Agenzia Nazionale contro il Traffico di Persone (ANITP) ha registrato nel primo semestre 2011 **488 vittime di tratta**, di cui 341 femmine e 137 maschi.

Dai rapporti annuali sul fenomeno del traffico degli esseri umani redatti da ANITP, dall'OIM - Romania e dalla Direzione Generale per la Lotta alla Criminalità Organizzata, la Romania è il primo Paese di provenienza del traffico di esseri umani, diretto allo sfruttamento sessuale e al lavoro forzato. Come evidenzia il *Traffic Report 2012*, oltre ad essere principale terra di provenienza, di transito e di destinazione di donne, uomini e minori vittime del traffico degli essere umani. Le vittime sono giovani donne e adolescenti e bambini, non solo di nazionalità rumena, ma anche ucraina e moldava; a volte provengono da terre ancor più lontane. Molte vengono sfruttate in Romania, tante altre vengono trasportate nei Paesi dell'Europa Occidentale, in particolare Italia, Germania, Francia, Cipro, Spagna Ungheria, Svizzera, Svezia, Grecia, Finlandia, Belgio(*Traffic Report 2012*).

Le vittime vengono da situazioni di povertà. Spesso si tratta di orfani ma ci sono anche

i minori i cui genitori vanno a lavorare all'estero e che non sono seguiti, rimanendo con nonni e zii, non sempre all'altezza delle situazioni. Così come capita che non siano seguiti anche se lavorano in Romania ma stando fuori casa tutto il giorno. Ci sono casi di giovani vittime provenienti da famiglie in situazioni di disagio sociale: genitori divorziati e risposati, violenza domestica (botte, abusi sessuali, ecc..) in famiglia che ne ha gravemente compromesso l'infanzia, casi di madri o padri alcolisti, madri o padri con diversi partner (magari uno peggio dell'altro)....o magari un minestrone di tutte queste disgrazie.

Tutto ciò le rende facili prede dei trafficanti. La provenienza delle vittime con le quali lavoriamo è in maggioranza dei casi rumena. Ci sono poi dei casi al limite tra richiedenti asilo, clandestini irregolari e vittime di traffico di migranti. Spesso vengono maltrattate, malnutrite, violentate. Nonostante ci sia una legge che sancisce le misure per la prevenzione e la lotta al traffico di persone, i criminali sfuggono spesso alle autorità e ricevono protezione dalle organizzazioni mafiose a cui appartengono.

L'associazione nel corso del 2012 ha ricevuto la segnalazione da parte delle istituzioni di 86 vittime. A tutte è stata garantita assistenza e sono state inserite in programmi individuali di reintegrazione sociale all'interno della sede di Timisoara e di Recas (che si trova a 20 km circa da Timisoara). Si tratta di giovani di età compresa tra i 14 e i 16 anni (anche se ve ne sono alcune maggiorenni), la maggior parte dei quali sono state "sfruttate" in Romania, all'interno dei centri urbani, in mano alla criminalità organizzata; alcune invece sono finite all'estero, e rimpatriate una volta rintracciate dalla polizia. Tutte provengono dalle zone rurali, appartenenti a famiglie in condizioni di povertà; molte sono state abbandonate. Dopo essere state identificate dalla polizia, sono state portate a Generatie, dove hanno intrapreso il percorso di reintegrazione sociale. GTR fornisce alle vittime della violenza domestica un supporto iniziale, in caso d'emergenza, quindi per un periodo limitato. Offre assistenza alle vittime nel momento in cui la violenza è appena stata perpetrata, offriamo loro la possibilità di alloggiare presso le nostre strutture con i propri figli. Al momento il centro offre assistenza a circa 5 persone.

Nel 2012 sono stati implementati 86 programmi di protezione delle vittime di tratta. I programmi di protezione prevedono:

- Il rimpatrio delle vittime e laddove possibile la reintegrazione nelle famiglie d'origine; assistenza alle vittime della tratta: medici volontari specializzati forniscono gratuitamente le cure mediche alle vittime si offre sostegno psicologico;
- percorsi di risocializzazione e reinserimento socio-professionale di 20 vittime della tratta.

Inoltre l'associazione, attraverso un programma in collaborazione con le scuole, le comunità rurali, e di partner non governativi attua attività di prevenzione della tratta di esseri umani. In particolare nel corso del 2012 ha svolto nell'ambito della prevenzione le seguenti attività:

- attività educative di prevenzione sulla tratta di esseri umani rivolte a 5 classi delle scuole primarie di Timisoara;
- attività pomeridiane da lunedì a venerdì con 12 minori della comunità rurale di Recas. Si tratta infatti di minori provenienti da famiglie molto povere e/o con situazioni di disagio sociale, in quanto tali esposti al rischio della tratta;
- realizzazione di campi estivi per i 12 bambini di Recas

BISOGNO SPECIFICO DEL TERRITORIO

E' necessario intervenire sulle condizioni che portano le vittime a cadere nelle mani dei trafficanti e della microcriminalità e che potrebbero portarle a ricadere nuovamente in questo giro anche dopo il programma: in primis la povertà e lo stato di abbandono in cui si trovano, non solo fisico, ma emotivo, inteso come l'assenza di punti di riferimento stabili; a questi si aggiungono le carenze educative e la conseguente scarsa consapevolezza della propria dignità in quanto esseri umani e del valore del corpo, che in nessun caso può diventare oggetto di mercificazione. In sintesi, è necessario offrire la possibilità di un reinserimento nella società delle vittime che garantisca una qualità di vita dignitosa.

DESTINATARI

- In media 90 vittime di tratta che annualmente sono inserite nei programmi di protezione dell'ente;
- Almeno 10 classi raggiunte tramite le attività di sensibilizzazione
- 12 minori a rischio destinatari di attività di prevenzione contro la tratta di esseri umani a Recas

BENEFICIARI

- Le famiglie delle vittime di tratta, con le quali avviene il ricongiungimento delle vittime e che possono contare su una rete sociale nella quale trovare un sostegno reale di fronte alle difficoltà, anche di natura economica;
- le istituzioni nazionali ed internazionali di settore e quelle che interagiscono con l'Ente, affiancate nel compito di protezione, assistenza e re-inserimento sociale delle vittime di tratta e di violenza domestica;
- la società civile, in quanto l'intervento dell'associazione opera una contro-cultura che promuove il riconoscimento della dignità e il rispetto dell'essere umano e della donna in particolare;
- le famiglie dei minori destinatari delle attività di prevenzione a Recas, che sono sostenute dall'ONG nella responsabilità educativa e possono affidare i figli a figure educative di fiducia;

DOMANDA DI SERVIZI ANALOGHI

Amnesty International, Centre for Legal Resources e Save the Children-Romania sostengono che in Romania molti **disabili psichici** non ricevano cure adeguate e che molti ospedali, essendo sotto organico e non dotati di personale specializzato, non rispettino gli standard internazionali sui diritti umani.

Vi sono poi forme di discriminazione contro i **rom**, che continuano a veder loro negata parità di accesso all'istruzione, all'abitazione, ai servizi sanitari e all'impiego.

Infine un altro grave problema è quello della violenza domestica sulle donne. Non ci sono stime precise per quanto riguarda la Romania, anche se un report del 2006 mette in evidenza come il 21% delle donne di Bucarest abbia subito violenze domestiche. E' necessario implementare sul territorio percorsi di coscientizzazione sui diritti della donna e dei minori e programmi di protezione per le vittime di violenza.

OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Per quanto riguarda la tratta, ci sono diverse ONG presenti sul territorio, tuttavia Generatie Tanara è una delle poche davvero attive in termini di identificazione e trattamento delle vittime di tratta. In particolare Generatie Tanara monitora e gestisce casi di vittime del traffico di esseri umani segnalate dalla polizia all'interno del paese, ma anche quelle che vengono individuate nei paesi esteri, grazie alle collaborazioni con istituzioni e associazioni internazionali, tra le quali l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII o "Save the Children" per quanto riguarda la Moldavia. Tra le principali associazioni che si occupano di tratta ci sono:

- ADPARE ([Association for Developing Alternative Practices for Reintegration and Education](#)): associazione presente a Bucarest, che offre diversi servizi alle vittime di tratta, tra i quali assistenza sociale, legale, medica, sostegno psicologico e terapia di gruppo, terapia occupazionale, art therapy, inserimenti professionali;
- Associazione "Reaching out" a Pitesti, che presenta uno shelter con soggiorno medio di un anno per le vittime di tratta, a cui viene offerta terapia occupazionale, assistenza, formazione professionale;
- L'associazione "Betania" a Bacau, che tra le varie strutture presenta un centro per l'inserimento e l'integrazione dei giovani che sono stati protetti dalla Direzione Generale della previdenza sociale e la protezione dei bambini di Bacau previdenza sociale e la protezione dei bambini, e altri soggetti a rischio, tra cui vittime del traffico di esseri umani. Il centro mette a disposizione 22 posti in 3 case di tipo familiare.
- "Fundatia Filantropia" a Timisoara che offre assistenza e programmi di protezione alle vittime di tratta e integrazione socio-professionale.

INDICATORI UTILIZZATI PER MISURARE IL CONTESTO

- n. vittime della tratta in Romania nel primi semestre del 2011;
- n. di segnalazioni di vittime di tratta effettuate all'ente nel 2012;
- n. di programmi di protezione attuati nel 2012;
- n. di vittime attualmente assistite dall'ente;
- n. di classi sensibilizzate
- n. minori sensibilizzati a Recas

RUSSIA

In Russia l'Ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene a Elista in maniera prioritaria sul tema della disabilità, promuovendo un centro diurno e garantendo l'accoglienza residenziale a persone disabili all'interno delle proprie strutture di accoglienza multiutenza.

Ad Astrakhan interviene sul territorio nel contrasto alle povertà, in particolare attraverso l'unità di strada sostiene persone senza fissa dimora e, attraverso la propria struttura, offre accoglienza residenziale a soggetti vulnerabili.

CONTESTO TERRITORIALE E SETTORIALE E DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

- Elista, Repubblica della Calmucchia:

Elista è una città della Russia sud-occidentale di circa 100.000 abitanti. Situata nella pianura adiacente al Mar Caspio, a 1.836 chilometri da Mosca, è la capitale della Calmucchia.

Fondata nel 1865, nel 1920 diventa il centro amministrativo.

La Repubblica della Calmucchia (circa 290.000 abitanti) comprende un'area di circa 76.000 Km² con una densità di popolazione di circa 3,8/km². Oltre il 44% della popolazione vive in contesti urbani.

La Calmucchia è una Repubblica autonoma limitatamente ad alcuni ambiti mentre per il resto fa riferimento alla Costituzione della Federazione Russa. Storicamente la maggioranza (70%) della popolazione è di provenienza mongola, e quindi di religione buddista. 400 anni fa il 20% dei russi e il 10% di altre popolazioni migrarono in questa regione.

A livello economico è una delle regioni più povere della Federazione e vive soprattutto di pastorizia; soltanto la capitale, Elista, è riuscita a svilupparsi maggiormente. Purtroppo la Repubblica della Calmucchia pare destinata a spopolarsi dal momento che, essendo priva di industrie, non offre possibilità lavorative ai giovani, che si spostano quindi in città più grandi come Mosca o San Pietroburgo.

Secondo il governo centrale russo, buona parte dei problemi che interessano la Calmucchia sono legati al suo clima sfavorevole per frequenti siccità e suoli salini. Ci sarebbero anche dei problemi nel settore della pesca a causa dell'uso inefficiente delle risorse del Mar Caspio.

Il tasso di disoccupazione è del 15,8%.

Le prospettive principali della repubblica si trovano nello sviluppo di giacimenti di petrolio e gas e nella successiva costruzione di impianti di raffinazione. Alcuni fattori, come l'accessibilità dei trasporti, la localizzazione nella costa ed il potenziale naturale e culturale della repubblica dovrebbero contribuire allo sviluppo del settore turistico

Persone con disabilità

Si stima che sia di 13 milioni il numero di persone con disabilità presenti nella Federazione Russa.

Una popolazione invisibile, sia agli occhi dello Stato, che a quella dei cittadini e che con difficoltà risulta nelle statistiche del Governo che non attiva politiche adeguate per garantirne i diritti fondamentali.

In particolare non vengono promossi due diritti fondamentali per rendere i disabili,

l'accesso al lavoro e alla scuola. Rispetto al primo ambito il Governo ha stimato che siano almeno 5 milioni i disabili adulti che sarebbero in grado di lavorare ma meno di un milione è effettivamente impiegato. Ma la storia di emarginazione delle persone con disabilità in Russia comincia già sui banchi di scuola: anche in caso di bambini con disabilità lieve si prevede l'inserimento in scuole speciali, nelle quali seguono un percorso di studi separato e in cui non vengono mai a contatto con i coetanei.

Stime dell'Associazione Disability World su dati del Ministero dell'Educazione ritengono che ci siano almeno un milione e mezzo di bambini in età scolare con "special needs" ma soltanto 450.000 di questi sia considerato ufficialmente disabile. Il Country Reports on Human Rights del Dipartimento di Stato Usa (2011) stima, in accordo con i report governativi, che circa 200.000 di questi minori non riceva alcuna educazione. Per gli altri, 140.000 frequentano normalmente la scuola, 40.000 studiano a casa (a volte collegandosi via Skype) e 70.000 siano inseriti nelle scuole speciali. Dato che le scuole speciali rappresentano appena il 3% di tutte le scuole la maggior parte dei minori con disabilità non può studiare nella comunità in cui vive e viene isolato dal tessuto sociale. Nella regione Meridionale, in cui si trova Elista, città in cui l'Ente realizza il suo intervento a sostegno delle persone con disabilità, secondo dati ricavati dall'Usaid (dal Ministero della salute) i disabili adulti (sopra a 15 anni) sarebbero complessivamente almeno un milione e cinquecentomila mentre sarebbero circa 110.000 i minori sotto i 15 anni.

Gli operatori dell'Ente presenti in loco stimano che nella città di Elista costituirebbero poco meno del 10% della popolazione complessiva.

Particolarmente significativo è il fatto che la Federazione Russa presenti tra l'altro, secondo l'Unicef, uno dei tassi di istituzionalizzazione delle persone con disabilità (soprattutto minori) tra i più alti al mondo.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ad Elista offre:

- **accoglienza residenziale di 5 persone** con disabilità;

Inoltre nel Centro Diurno per minori disabili si sono realizzati nel corso del 2011 attività con **15 minori con problemi di disabilità**:

- **32 laboratori attività manuali**
- **16 giornate con attività ludico-ricreative**
- **38 giornate di attività culturali (arte terapia, musicoterapia)**
- **1 corso di lingua**

Inoltre:

- **Si sono realizzati circa 35 interventi di orientamento socio-sanitario** ai genitori dei minori disabili che partecipano delle attività del Centro Diurno ad Elista;

Contrasto alla povertà

- **Astrakhan, oblast (provincia) di Astrakhan:**

Città di **circa 520.000 abitanti**, è una delle principali città della parte meridionale della Russia europea, capoluogo dell'omonima regione. La città è situata sul fiume Volga, presso la sua foce nel Mar Caspio.

La regione di circa 44.000 km², è situata nel Sud della parte europea della Russia, confina con le Regioni di Volgograd e di Samara, con la Repubblica di Calmucchia e con il Kazakistan. La popolazione della regione è di circa un milione di abitanti.

Il clima è rigidamente continentale: d'estate è molto spesso colpita da periodi di grande siccità: il 70% dei terreni della regione si trova nella zona di deserti e di semi deserti. La temperatura media di gennaio è di - 6,4 gradi, mentre quella media di luglio è di più 27 gradi.

Per il territorio della regione di Astrakan passano due tra i maggiori fiumi della Russia, Volga e Akhtuba. Come conseguenza il 10% del territorio della regione è ricoperto di acqua. Le oscillazioni dei livelli del Mare Caspio mettono a rischio la situazione delle regioni costiere della regione. La regione di Astrakan è molto ricca di materie prime: nel sottosuolo si trovano ricchi giacimenti di greggio, di gas metano, di gesso, di sostanze indispensabili per la produzione di vernici naturali. Il giacimento più importante è "Astrakhanskoe gasokondensatnoe", scoperto nel 1976.

La povertà rimane un problema diffuso nelle comunità urbane e rurali della Russia.

Rilevante è la questione dei senza fissa dimora, un fenomeno che ha avuto incremento notevole all'inizio degli anni '90 con il crollo dell'Unione Sovietica, quando il vuoto politico e la privatizzazione del mercato immobiliare ha condizionato l'accesso alle abitazioni per un gran numero di persone. Non vi sono dati aggiornati precisi sul numero di persone senza fissa dimora in Russia ma stando ai dati riportati da una indagine dell' "European Observatory on Homeless" incrociando dati ufficiali e di stampa sarebbero tra i 4 e i 5 milioni, dei quali quasi un milione sono bambini di strada, per una percentuale compresa tra il 2,8 e 3,4% della popolazione totale.

Secondo l'indagine citata le ragioni per cui si trovano in strada sono principalmente motivi familiari (39%) e questioni legate a frodi immobiliari (19%). Altre ragioni possono essere l'emigrazione alla ricerca di lavoro dalle repubbliche ex-sovietiche; lo smarrimento del documento d'identità; i trascorsi in prigione e il conseguente mancato reinserimento sociale.

Le politiche governative di contrasto al fenomeno sono pressoché nulle e l'assistenza a senza fissa dimora è demandato quasi completamente ad enti caritativi e associazioni locali e internazionali.

Particolarmente delicata è la questione dei minori di strada che, per la loro condizione, sono più esposti ad abusi e rischiano seriamente di essere trafficati per sfruttamento della prostituzione o per scopi pornografici.

Pur non essendo disponibili dati specifici quantitativi sulla realtà di Astrakhan, gli operatori dell'Ente impegnati sul campo stimano che i senza fissa dimora di quell'area siano almeno 250.

Per tutte queste persone viene **violato** innanzitutto **il diritto ad una casa** e di conseguenza quello ad una **esistenza dignitosa**. Di fatto, per la loro condizione, **non viene garantito il diritto alla salute e l'accesso al cibo**.

L'attività dell'Associazione in questo settore ha visto nel corso del 2011:

- **distribuzione di circa 500 pasti** a persone che vivono sulla strada
- **realizzazione di circa 200 interventi di orientamento socio-sanitario** a persone senza fissa dimora.

Tra i gruppi particolarmente vulnerabili rientrano anche **i minori e le donne**, data anche la diffusa **instabilità familiare**.

La violenza domestica rimane infatti un grosso problema. Il Ministero degli Affari Interni registra più di quattro milioni di autori di violenza domestica. La Commissione della Duma sulla Difesa Sociale ha riferito lo scorso marzo che delle 21.400 persone che sono state uccise nel corso del 2010, due terzi erano donne uccise per controversie domestiche, segnando un incremento del 50 per cento dal 2002.

Secondo il Ministero degli Interni sono almeno 34 mila le donne vittime di violenza domestica ogni anno. Tuttavia, la riluttanza delle vittime a denunciare la violenza domestica rende difficile ottenere informazioni statistiche attendibili. Secondo ONG del territorio ben il 70% degli episodi di violenza non viene denunciato.

Ad aggravare ulteriormente la situazione contribuiscono la diffusione di problematiche legate all'alcolismo e alle tossicodipendenze.

Per quanto riguarda i minori, un rappresentante della Camera pubblica della Federazione Russa, citando statistiche del ministero dell'Interno, ha dichiarato che ogni anno ci siano circa 120.000 i nuovi orfani e ogni giorno una media di 200 bambini vengano sottratti a genitori negligenti. Il rappresentante stima che attualmente siano 600.000 i bambini si trovavano in Istituti o in affidamento.

L'ONG Diritti dei Bambini stima che il 2 per cento dei bambini del paese hanno alle spalle storie di abbandono o hanno vissuto per le strade.

Questi bambini di strada sono spesso impiegati in attività criminali, di frequente non hanno ricevuto alcuna istruzione, e sono particolarmente vulnerabili all'abuso di sostanze (Country Reports on Human Rights del Dipartimento di Stato Usa).

Secondo l'Unicef le azioni a contrasto del fenomeno sono sempre più deboli: calano le spese per l'istruzione così come i tassi di iscrizione e la disponibilità di programmi prescolastici. Si riduce il numero di minori che completano il percorso scolastico e dei minori di zone rurali che vedono garantito il diritto all'istruzione.

L'istituto dell'affido familiare è ancora poco diffuso e limitato a progetti promossi da singole istituzioni così come è in calo il dato delle adozioni.

Sempre più pressante è il problema dei ragazzi che escono dagli istituti raggiunta la maggior età: circa trentamila di loro sono senza casa. Circa 700.000 minori sono privi di cure parentali: di questi circa 30.000 fuggono ogni anno da situazioni familiari problematiche, affollando le stazioni ferroviarie e della metropolitana, gli istituti e affollando la schiera sempre più ampia dei senza fissa dimora.

Di questi minori abbandonati ben il 95% ha almeno un genitore in vita. Si tratta quindi di orfani cosiddetti "sociali", le cui famiglie vivono situazioni di disagio economico, a causa della mancanza di lavoro e con problemi legati alla criminalità.

Secondo i dati dell'Ente sono circa 1600 i bambini affidati agli orfanotrofi nella città di Astrakhan, in cui si realizza il progetto.

La struttura dell'Ente in loco nel corso del 2011 hanno accolto direttamente:

- **8 persone provenienti dalla** strada;
- **3 madri sole con bambini;**

• **INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI**

BISOGNI SPECIFICI
Presenza di persone con disabilità (circa il 10% della popolazione di Elista) che non hanno accesso ad opportunità educative, ludico-ricreative e di inserimento sociale.
Ad Astrakhan alta presenza di soggetti (senza fissa dimora, minori, donne) in situazioni di vulnerabilità prive di forme di tutela di base.

DESTINATARI

- Le persone provenienti dalla strada accolte nelle strutture residenziali dell'Ente ad Astrakhan (attualmente 8);
- le madri sole con bambini accolte nelle strutture residenziali dell'Ente ad Astrakhan (attualmente 3);
- i 5 minori accolti nelle strutture dell'Ente nella città di Elista,
- i 15 minori disabili che partecipano alle attività del Centro Diurno ad Elista.
- le persone che vengono incontrate dall'Unità di Strada ad Astrakhan (circa 100 persone).

BENEFICIARI

- le famiglie e i parenti delle persone accolte nelle strutture residenziali dell'Ente in Russia, in quanto sostenute nel loro ruolo e favorite da un probabile reinserimento sociale dei loro parenti con delle potenzialità da spendere per tutti loro;
- le famiglie dei minori disabili che frequentano il Centro Diurno ad Elista, in quanto aiutate a prendersi cura dei loro figli e orientate verso una mentalità d'integrazione e riconoscimento della diversità come un valore positivo;
- la popolazione delle città di Astrakhan ed Elista, in quanto favoriti da una cultura di solidarietà e rispetto dei più deboli;
- gli operatori sociali e le strutture governative in quanto destinatari del lavoro coordinato in rete.

DOMANDA DEI SERVIZI ANALOGHI

Un problema correlato al fenomeno dei senza tetto e dei minori che vivono in strada è quello della tossicodipendenza e soprattutto dell'alcolismo. Secondo i dati del direttore del Servizio Federale per il controllo degli stupefacenti sono circa 2.5 milioni i russi che fanno uso illegale di droghe, tra cui 140.000 minori. I russi, invece con dipendenza dall'alcool sono circa il 30-40% della popolazione, secondo le dichiarazioni del capo del servizio di tossicologia, Evgueni Brioune.

Molti i senza tetto che hanno problematiche legate all'alcool, con gravi conseguenze fisiche, quali malattie al fegato e gravi problemi alla vista. Il governo lancia campagne contro l'alcool e la droga, ma di fatto mancano una vera politica di prevenzione e strutture riabilitative per alcolisti e tossicodipendenti. Rimane inoltre problematico

l'accesso alle strutture sanitarie per le persone senza fissa dimora. Un problema invece correlato alle condizioni dei minori è quello dell'HIV/AIDS, ritenuta un'emergenza nazionale. Si sta sperimentando una crescita rapidissima dell'epidemia, tra le più alte in Europa. Un numero preoccupante di nuove infezioni è ora riscontrato anche nelle donne in età fertile: più di ventimila bambini sono nati da madri infette da HIV. Il numero ufficiale di persone che vivono con l'HIV / AIDS è di 300.000, ma si ipotizza che il numero effettivo oscilli tra 420.000 e 1.400.000. **Uno su cinque bambini nati da madri sieropositive vengono abbandonati alla nascita.** L'UNICEF e i suoi partner hanno addestrato centinaia di professionisti della salute e di volontariato nell'ambito dell'HIV/AIDS. Inoltre più di 300 milioni di dollari in sovvenzioni e prestiti sono usati per fermare la diffusione dell'HIV / AIDS, migliorare la sicurezza delle banche del sangue, e sovvenzionare la terapia antiretrovirale per i pazienti che ne hanno bisogno. Tuttavia è necessario potenziare anche in questo ambito politiche di prevenzione e di sensibilizzazione sulla malattia.

OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

Per quanto riguarda la situazione dei minori in stato di abbandono, che fanno vita di strada, o che presentano disabilità fisiche e psichiche, il governo interviene attraverso la presenza sul territorio di diversi tipi di strutture di accoglienza.

Il primo tipo di istituti (dom rebyonka) dipende dal Ministero della Salute ed ospita in 252 case per l'Infanzia circa 18-20.000 bambini fino a quattro anni. L'altro tipo è quello delle dyetskii dom (Case del Bambino) dipendente dal Ministero dell'Istruzione e gli internati per malati psichici alle dipendenze del Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Sociale.

A Raznochinovka, vicino ad Astrakhan, c'è una Dyetskii dom- casa dell'infanzia- , un istituto che attualmente accoglie circa 250 minori abbandonati dalle loro famiglie, in quanto disabili fisici e mentali. Come tutte le case dell'infanzia, molti sono i casi di maltrattamento e di violenza all'interno della struttura.

Il Ministero del Lavoro e dello Sviluppo sociale si prende cura anche di quei bambini a cui vengono diagnosticati gravi problemi fisici e handicap mentali. Essi rimangono in questi istituti sino all'età di 18 anni, dopodiché sono trasferiti in istituti psichiatrici per adulti.

Negli istituti sono purtroppo frequenti i casi di maltrattamento e di violenza.

INDICATORI

- n. minori con disabilità che non hanno accesso a opportunità educative e formative;
- n. attività realizzate nel Centro Diurno dell'Ente ad Elista;
- n. senza fissa dimora ad Astrakhan;
- n. di interventi dell'unità di strada ad Astrakhan;
- n. di persone in condizione di vulnerabilità accolte in strutture dell'Ente;
- n. di interventi socio-educativi realizzati nelle strutture residenziali dell'Ente volti a promuovere l'autonomia.

8) *Obiettivi del progetto:*

L'obiettivo generale è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione piena e diretta con persone che versano in situazioni di povertà e di emarginazione sociale. A partire da queste relazioni concrete, che permettono di cogliere la complessità del contesto in cui si vive e di abitare i conflitti, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Vi sono poi due obiettivi trasversali a tutte le realtà estere coinvolte ed obiettivi

specifici per ogni territorio:

Obiettivo trasversale 1:	Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org e che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.
Obiettivo trasversale 2:	Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un monitoraggio dei diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

GEORGIA

Bisogno specifico:
Nella città di Batumi circa il 20% della popolazione vive sotto la soglia della povertà. L'Ente ha individuato circa 150 minori appartenenti a famiglie disagiate di Batumi e 25 minori presenti nel campo di sfollati che hanno bisogno di un supporto educativo, nutrizionale e sanitario.

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORI		
	DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
Garantire il soddisfacimento dei bisogni primari (alimentazione, cure di base, educazione) a minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi e a 5 minori accolti nella struttura dell'ente		<ul style="list-style-type: none"> - incremento del n. di minori appartenenti alle famiglie povere sostenuti nel corso dell'anno (da 120 a 150) - incremento delle visite settimanali a sostegno delle famiglie dei minori (da 5 a 10 visite) - aumento delle attività educative con i minori del campo profughi (da 2 a 3 pomeriggi la settimana) - incremento delle ore di sostegno scolastico per i minori accolti all'interno della struttura (da 6h a 10h settimanali) 	<ul style="list-style-type: none"> - soddisfacimento dei bisogni primari dei 150 minori sostenuti dall'ente durante l'anno; - miglioramento del livello di educazione e socializzazione dei 25 minori del campo profughi; - miglioramento del rendimento scolastico dei 5 minori accolti - soddisfacimento dei bisogni primari dei 5 minori accolti nella struttura

ROMANIA

Bisogno specifico:

E' necessario intervenire sulle condizioni che portano le vittime a cadere nelle mani dei trafficanti e della microcriminalità e che potrebbero portarle a ricadere nuovamente in questo giro anche dopo il programma: in primis la povertà e lo stato di abbandono in cui si trovano, non solo fisico, ma emotivo, inteso come l'assenza di punti di riferimento stabili; a questi si aggiungono le carenze educative e la conseguente scarsa consapevolezza della propria dignità in quanto esseri umani e del valore del corpo, che in nessun caso può diventare oggetto di mercificazione. In sintesi, è necessario offrire la possibilità di un reinserimento nella società delle vittime che garantisca una qualità di vita dignitosa.

OBIETTIVO SPECIFICO 1	INDICATORI		
	DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
Offrire alle vittime di tratta assistite da Generatie Tanara programmi di protezione qualificati, finalizzati all'integrazione o reintegrazione sociale.	<ul style="list-style-type: none"> - n. vittime della tratta in Romania; - n. di segnalazioni di vittime di tratta effettuate all'ente nel 2012; - n. di programmi di protezione attuati nel 2012; - n. di vittime attualmente assistite dall'ente; - n. di classi sensibilizzate - n. minori sensibilizzati a Recas 	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di inserimenti lavorativi per almeno il 30% delle vittime inserite nei programmi; - incremento dei programmi individuali di reintegrazione (da 86 a 100); - incremento dell'attività di sensibilizzazione e prevenzione (da 5 classi a 10 classi) - qualificazione delle attività educative e ricreative aumentando il n. di educatori nella struttura di Timisoara (da 2 a 3) - incremento delle attività educative attraverso la realizzazione di un corso di inglese; - incremento attività ludico-ricreativa (introduzione laboratorio di cucina) - aumento di personale qualificato per le attività di Recas (inserimento di un'assistente sociale) 	<ul style="list-style-type: none"> - reintegrazione nella società per almeno l'80 % delle vittime di tratta inserite nei programmi riabilitativi; - inserimenti lavorativi per almeno il 30% delle vittime inserite nei programmi riabilitativi; - maggiore consapevolezza da parte della società civile della problematica delle tratta, in particolare tra i minori - miglioramento delle condizioni economiche per almeno l'80 % delle vittime inserite nel programma; - riduzione del 100% dei rischi legati alla tratta per i minori di Recas.

RUSSIA

Bisogno specifico:

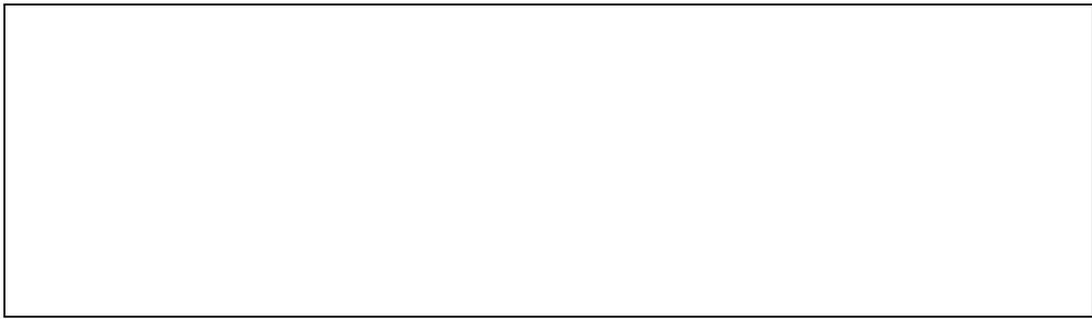
Presenza di persone con disabilità (circa il 10% della popolazione di Elista) che non hanno accesso ad opportunità educative, ludico-ricreative e di inserimento sociale.

OBIETTIVO 1:	INDICATORI		
	DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
Favorire i processi di inclusione sociale delle persone disabili adulte della città di Elista, offrendo loro un ambiente stimolante e positivo, che permetta il mantenimento e lo sviluppo delle abilità cognitive, affettive, sociali e dell'autonomia personale.	<ul style="list-style-type: none"> - n. minori con disabilità che non hanno accesso a opportunità educative e formative; - n. attività realizzate nel Centro Diurno dell'Ente ad Elista; 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del 50% degli inserimenti nel Centro Diurno; - aumento del 70% delle ore delle attività creative - realizzazioni di oggetti artigianali; - inserimento di attività integrative e socializzanti (lingua italiana, canto, musicoterapia e arte terapia) - realizzazione di una campagna di formazione e sensibilizzazione sulla disabilità. 	<ul style="list-style-type: none"> - diminuzione del numero di persone disabili in condizione di esclusione e costrette a passare la maggior parte del loro tempo in casa; - potenziare le abilità generali e le competenze relazionali, cognitive, sociali e creative delle persone disabili inserite nel Centro Diurno; - diffondere ed informare sulla disabilità, promuovendo una cultura dell'inclusione.

Bisogno specifico:

Ad Astrakhan alta presenza di soggetti (senza fissa dimora, minori, donne) in situazioni di vulnerabilità prive di forme di tutela di base.

Obiettivo 2:	INDICATORI		
	DICONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
Contrastare la povertà nella città di Astrakhan, attraverso l'accoglienza residenziale delle persone in situazione di grave marginalità e gli interventi assistenziali a vantaggio delle persone senza fissa dimora del territorio.	<ul style="list-style-type: none"> - n. senza fissa dimora ad Astrakhan; - n. di interventi dell'unità di strada ad Astrakhan; - n. di persone in condizione di vulnerabilità accolte in strutture dell'Ente; - n. di interventi socio-educativi realizzati nelle strutture residenziali dell'Ente volti a promuovere l'autonomia. 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del 50% degli inserimenti nelle Strutture Casa-Famiglia; - aumento del numero di Unità di Strada (da 3 a 6); - aumento del 50% del numero dei pasti distribuiti alle persone senza fissa dimora; - aumento del 50% delle attività di sostegno/assistenza alle persone senza fissa dimora. 	<ul style="list-style-type: none"> - diminuzione del numero di persone in situazione di marginalità nella città di Astrakhan; - incremento del numero di persone senza fissa dimora in contatto con l'Ente; - miglioramento delle condizioni in generale delle persone senza fissa dimora nella città di Astrakhan.



- 9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Riguardo ai due obiettivi generali comuni ai diversi progetti che ripropongono il modello di intervento "Caschi Bianchi", sono previste le seguenti azioni:

OBIETTIVO TRASVERSALE 1:												
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.												
▪ MESI												
AZIONI – Attività-	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE												
1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari												
1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati												
1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari												
1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero												
Azione 2 – FORMAZIONE												
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa												
2.2. Laboratorio di scrittura												
2.3 Laboratorio di fotografia e video												
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento												
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico												
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE												
3.1 Selezione delle tematiche												
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento												
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video												
3.4. Confronto con la Redazione												
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org												



Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE

1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari

Nella fase pre-partenza vengono gettate le basi per la costruzione di un bacino d'attenzione che unisca le comunità di provenienza e di destinazione dei volontari. Nei primi mesi, infatti, i volontari realizzano una mappatura dei mass-media presenti a livello locale, nel loro territorio di provenienza, avendo cura di individuare i contatti di un referente di ogni testa giornalistica, radio ecc.. I volontari inviano i dati raccolti alla Redazione del sito www.antennedipace.org.

1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati

La Redazione del sito www.antennedipace.org, utilizzando la mappatura effettuata dai volontari, prendono contatto con i vari organi di informazione locale, a cui viene inviato un comunicato stampa. Quest'ultimo informa sull'imminente partenza e sulla disponibilità dei volontari a rilasciare interviste a quanti fossero interessati ad approfondire il modello di intervento "Caschi Bianchi", le sue finalità e metodologie, le motivazioni e le aspettative rispetto alla partenza.

1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari

I volontari sono contattati dai giornalisti interessati ad approfondire il modello di intervento "Caschi Bianchi" e le motivazioni che li spingono alla partenza. Di solito il contatto avviene telefonicamente. Gli articoli vengono archiviati dalla Redazione.

1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero

La costruzione del bacino di attenzione avviene anche attraverso testimonianze e incontri pubblici rivolti a gruppi parrocchiali, scout, scuole, alle realtà interessate a conoscere esperienze di intervento in zone di conflitto armato e strutturale.

I volontari contattano direttamente i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.

Questa fase è fondamentale per riuscire a coscientizzare la società civile rispetto ai legami e interdipendenze che connettono zone lontane del pianeta, di risvegliare un senso di responsabilità e solidarietà internazionale, e di sviluppare la coscienza di una cittadinanza sempre più planetaria.

Azione 2 - FORMAZIONE

2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa

Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 3 moduli. Un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equivocità, il rapporto tra informazione e conflitti. Dapprima viene contattato il giornalista che svilupperà la tematica, con il quale si concorderà data e contenuti del modulo formativo.

2.2. Laboratorio di scrittura

Un secondo modulo laboratoriale, in cui i volontari si sperimentano nella scrittura di report, articoli, pagine di diario. Questo modulo non ha solo lo scopo di fornire strumenti tecnici per la redazione di materiale informativo, ma di approfondire l'approccio all'informazione, con particolare attenzione ai principi della comunicazione nonviolenta. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

Viene predisposta durante la formazione una biblioteca fornita di una ricca bibliografia sui temi della comunicazione nonviolenta.

2.3. Laboratorio di fotografia e video

Un terzo modulo sulla fotografia e la realizzazione di video: come il modulo

precedente, con attenzione sia agli strumenti tecnici che all'approccio. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento

Durante il periodo all'estero sarà mantenuto vivo il dialogo con la Redazione che di volta in volta proporrà l'approfondimento di diverse tematiche. Inoltre è garantito un servizio di tutoraggio: almeno ogni 15-20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che a sua volta lo motiva e stimola rispetto l'approfondimento delle diverse tematiche.

2.5. Approfondimento del contesto politico, socio-economico

Nella formazione specifica prevista all'estero sarà approfondito il contesto politico, socio-economico, culturale del paese di destinazione, per preparare i volontari a una lettura critica della realtà, propedeutica alla redazione di articoli. Questo verrà fatto attraverso un modulo specifico proposto da un formatore presente in loco all'arrivo del volontario. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP dovrebbe garantire costantemente l'approfondimento di questi aspetti.

Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE

3.1 Selezione delle tematiche

Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli. In questa fase la Redazione può inviare articoli di approfondimento rispetto alle zone estere in cui sono inseriti i volontari, o richiedere l'approfondimento di certe tematiche.

3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento

Il volontario raccoglie dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate. Questi dati serviranno per la stesura degli articoli.

3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video

Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. Passano quindi alla stesura degli articoli.

3.4. Confronto con la Redazione

I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. La Redazione durante il processo di redazione cercherà di far sperimentare ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, finalizzata al cambiamento, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società.

3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito

www.anntennedipace.org

I testi vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. Inoltre possono essere promossi anche tramite collaborazioni stabili con organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali. Sviluppo delle sezioni del sito che valorizzino la produzione multimediale (audio-video-foto) da parte dei Caschi Bianchi.

3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali

Viene potenziata la presenza sui social media (facebook, twitter ecc.), valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.

Consolidamento di partenariati con siti internet nell'ambito della promozione

dei diritti, la difesa nonviolenta e la cittadinanza attiva per proporre la pubblicazione del link del sito antenedipace.org
 Ottimizzazione nella gestione della mailing-list per la diffusione periodica della newsletter del sito antenedipace.org

OBIETTIVO TRASVERSALE 2:												
Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività-												
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE												
1.1. Definizione dell' ambito di indagine												
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti												
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori												
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI												
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)												
2.2. Coordinamento appuntamenti												
2.3. realizzazione interviste												
Azione 3 - ANALISI RISULTATI												
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati												
3.2. Comparazione con dati ufficiali												
3.3 Realizzazione di report conclusivi												
Azione 4 - PUBBLICAZIONE RISULTATI												
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti												
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi												
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti												

Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE

1.1. Definizione dell' ambito di indagine

L'attività di indagine prevede una fase iniziale in cui ci si avvale della collaborazione di soggetti qualificati nel campo dei diritti Umani e della ricerca. In diverse occasioni l'associazione ha collaborato con l'associazione Sviluppo Umano Diritti Umani di ADUSU. (cfr. la pubblicazione "Caschi bianchi difensori dei diritti umani"). In particolare per ogni paese viene definito l'ambito specifico di indagine, ovvero i diritti umani su cui concentrare l'indagine.

1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione, all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti

Di concerto coi soggetti individuati verranno elaborati strumenti specifici utili alla rilevazione, all' analisi ed alla successiva fruizione dei risultati dell' indagine:

- Una lettera di presentazione dell'Associazione e delle finalità e modalità del monitoraggio;
- Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
- un documento di gestione che espliciti ai volontari tempi e modi dell'attività;
- Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all' analisi dei dati;
- Uno schema per la redazione dei risultati;
- Uno strumento utile alla fruizione dei risultati;

1.3. Formazione dei volontari e degli operatori

Un collaboratore individuato dai soggetti che collaborano all'elaborazione parteciperà alla formazione specifica in Italia per approfondire il modulo sui diritti umani, per esporre l'attività di monitoraggio e proporre attività laboratoriali sulla stesura di report e di utilizzo degli strumenti predisposti .

Azione 2 – RILEVAZIONE DATI

2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)

Con referenti locali i volontari identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine. La necessità di raccogliere informazioni dai soggetti che lavorano sul campo si rende necessaria in quanto nei diversi contesti spesso mancano dati ufficiali sui diritti umani violati, o le informazioni disponibili sono generali e lacunose.

2.2. Coordinamento appuntamenti

Col supporto degli OLP si contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani e si concorda un incontro di presentazione.

2.3. Realizzazione interviste

Una volta individuati gli interlocutori e fissati gli incontri, verrà dapprima condivisa la lettera di presentazione dell'Associazione e delle finalità e modalità del monitoraggio, e in caso di disponibilità degli interlocutori, verrà somministrato un questionario per rilevare i diritti umani violati, cercando di raccogliere dati concreti che descrivano tali situazioni e avendo cura di utilizzare e indicare le fonti usate.

AZIONE 3 - ANALISI DEI DATI

3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati

I dati raccolti verranno sintetizzati in diverse schede, ciascuno per ogni contesto territoriale, che riporti i dati raccolti, attraverso un'analisi in grado di descrivere la situazione. Sarà realizzata una versione in lingua inglese dei diversi report.

3.2. Comparazione con dati ufficiali

I dati raccolti verranno comparati con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati. La comparazione cercherà di mettere in evidenza e comprendere la diffusione di queste informazioni nei territori interessati.

3.3 Realizzazione di report conclusivi

Sulla base delle schede di raccolta dati, verranno realizzati dei report conclusivi per ciascun paese che mettono in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.

Azione 4 – PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI

4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti

I report conclusivi dei vari paesi, elaborati grazie al supporto dei soggetti partner, verranno condivisi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.

4.2. Redazione di un elaborato di sintesi

Verrà inoltre realizzato dalla sede di gestione un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.

4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti

Il documento finale sarà tradotto in lingua inglese per renderlo fruibile a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività

previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

RISORSE UMANE NECESSARIE ALL'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER GLI OBIETTIVI TRASVERSALI 1 E 2		
N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Coordinatore di equipe, con esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE
4	Operatori, tutors a distanza con esperienza nell'ambito del servizio civile e di conduzione dei gruppi e mediazione dei conflitti interpersonali, con esperienza di produzione informazione dal basso e supporto alla redazione.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI -supporto-
1	Redattore, laureando in scienze della comunicazione con esperienza pluriennale nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE
1	Coordinatore dell'indagine sui diritti umani, laureato in scienze politiche con esperienze di ricerca in tema di diritti umani coordinamento percorsi di ricerca.	OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Esperti di ricerca e diritti umani individuati fra docenti dell' Università di Urbino e l'associazione ADUSU di Padova	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Docenti Università di Urbino, - Sociologia e Scienze della Comunicazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE Att. 3.6 - 3.2 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali OBIETTIVO 2 Att1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti
3	Esperti a vario titolo del mondo dell' informazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE 3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali
1	Esperto informatico , svolge attività di definizione degli strumenti informatico idonei alle necessità	OBIETTIVO 1 -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Att. 1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti Azione 2 - RILEVAZIONE DATI 3.1. Raccolta e sistematizzazione dati su diritti

		violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
3	Coordinatore attività di indagine in loco, con esperienza nell'ambito dell'intervento sociale in loco e conoscenza della realtà associativa locale	Azione 2 – RILEVAZIONE DATI 2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni) Azione 3 ANALISI DEI DATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 1	
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso - report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.5. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	-realizza una mappatura dei mass-media presenti a livello locale, nel proprio territorio di provenienza, avendo cura di individuare i contatti di un referente di ogni testa giornalistica, radio ecc.. -invia i dati raccolti alla Redazione del sito www.antennedipace.org .
1.6. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Sollecita i contatti costruiti coi media locali già mappati comunicando la disponibilità a rilasciare interviste.
1.7. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Rilascia interviste
1.8. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	I volontari contattano direttamente o con il supporto della sede locale (o della struttura di gestione) i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli.
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	I volontari raccolgono dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate che serviranno per la stesura degli articoli.
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. I Ciascun volontario redige gli articoli e/o contributi multimediali utili ad informare attraverso il sito www.antennedipace.org od altri spazi individuati dagli enti della rete che collabora alla realizzazione del progetto.
3.4. Confronto con la Redazione	I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti

	ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.annantedipace.org	I testi ed i diversi contenuti prodotti vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. I volontari potranno rilanciare alla propria rete di contatti i contenuti prodotti. Potranno altresì essere intervistati da organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali.
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	I volontari potranno diffondere attraverso i social media i contenuti prodotti, anche da altri volontari impegnati nel progetto
OBIETTIVO TRASVERSALE 2	
Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Il volontario partecipa alla formazione sull'oggetto dell'indagine e sull'utilizzo degli strumenti predisposti
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	I volontari, collaborano con gli operatori locali identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine.
2.2. Coordinamento appuntamenti	I volontari col supporto degli operatori locali contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani per illustrare l'oggetto e le modalità dell'indagine e concordare un eventuale incontro di presentazione.
2.3. realizzazione interviste	I volontari, una volta individuati gli interlocutori, col supporto degli operatori cureranno la somministrazione del questionario.
Azione 3 - ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Il volontari collaborano alla sistematizzazione dei dati raccolti avvalendosi degli strumenti predisposti. I dati aggregati per contesto territoriale, favoriranno un'analisi in grado di descrivere la situazione. Potranno altresì collaborare alla traduzione in lingua inglese dei diversi report.
3.2. Comparazione con dati ufficiali	I volontari collaboreranno alla collaborazione con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati.
3.3 Realizzazione di report conclusivi	I volontari sulla base degli strumenti individuati e realizzati collaborano alla realizzazione di report conclusivi per ciascun paese che mettano in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.
Azione 4 - PUBBLICAZIONE RISULTATI	
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	I volontari collaborano alla condivisione dei report conclusivi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	I volontari potranno collaborare alla redazione di un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	I volontari potranno collaborare alla redazione e traduzione in inglese di documenti finali fruibili a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

GEORGIA

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Obiettivo specifico: Garantire il soddisfacimento dei bisogni primari (alimentazione, cure di base, educazione) a minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi e a 5 minori accolti nella struttura dell'ente												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI – Attività												
Azione 1- Interventi di sostegno ai minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi												
1.1. Inserimento di nuovi minori												
1.2. Programmazione degli interventi												
1.3. Attività di assistenza												
Azione 2 – Implementazione di attività educative per i minori del campo profughi												
2.1. Programmazione delle attività												
2.2. Attività educative												
2.3. Attività ludico-ricreative												
Azione 3 - Accoglienza residenziale nella struttura dell'ente												
3.1. Valutazione di nuovi inserimenti nella struttura												
3.2. Attività assistenziali												
3.3. Attività di tutoraggio scolastico												
3.4. Attività ludico-ricreative												
Azione 4 – Valutazione degli interventi												
4.1. Valutazione dei risultati attesi												
4.2. Riprogettazione degli interventi												

Obiettivo specifico:

Garantire il soddisfacimento dei bisogni primari (alimentazione, cure di base, educazione) a minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi e a 5 minori accolti nella struttura dell'ente

Azione 1- Interventi di sostegno ai minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi

- 1.1. Inserimento di nuovi minori:
i servizi sociali del territorio o altre associazioni con cui l'ente collabora segnalano i minori appartenenti a famiglie in situazione di disagio economico e sociale. A volte sono le famiglie stesse a rivolgersi all'ente. Viene fatto un colloquio preliminare con i servizi e poi con la famiglia dei minori per raccogliere informazioni rispetto alla situazione familiare, alla composizione della famiglia, alle condizioni di vita. Si valuta se accettare o meno l'inserimento, anche sulla base delle risorse umane e finanziarie dell'ente.
- 1.2. Programmazione degli interventi:
si individuano i bisogni specifici dei minori, sulla base delle informazioni raccolte nei colloqui preliminari. Viene redatta una scheda con i dati anagrafici e i bisogni rilevati. Si programmano quindi le visite ai minori e alle loro famiglie, definendo i tempi e le modalità.
- 1.3. Attività di assistenza:
sulla base dei bisogni dei minori e delle loro famiglie si realizza una lista dei beni di prima necessità da acquistare (alimentari, vestiario, medicine,

pannolini ecc.). Si cerca di visitare tutti i minori almeno una volta la settimana, per portare i beni di prima necessità e accogliere eventuali nuovi bisogni. In media si tratta di una decina di visite settimanali. Si offre un sostegno per quanto riguarda le cure mediche, portando medicinali o accompagnando i destinatari a eventuali visite sanitarie o dal pediatra. Si monitorano le condizioni igieniche in cui vivono i minori, cercando di accompagnare e stimolare la famiglia laddove necessario nella cura di sé e della pulizia della casa.

Azione 2 – Implementazione di attività educative per i minori del campo profughi

2.1 Programmazione delle attività

Preliminarmente gli operatori si confrontano su quelli che sono i bisogni educativi dei minori che vivono all'interno del campo profughi. Settimanalmente gli operatori si confrontano per programmare le attività della settimana, definendo gli obiettivi, la metodologia e i contenuti, sia delle attività educative sia di quelle ludico-ricreative.

2.2 Attività educative

Gli operatori definiscono nel dettaglio le attività di insegnamento dell'inglese e organizzano il materiale didattico necessario. Infine realizzano l'attività con i minori, usando una metodologia in gran parte non formale, che si avvale del gioco.

2.3 Attività ludico-ricreative

Gli operatori definiscono nel dettaglio le attività ludico-ricreative, che variano da:

- Giochi cooperativi, sulla fiducia, sulla valorizzazione di sé, giochi di squadra;
- Laboratori artistici;
- Attività sportive;
- Escursioni sul territorio;

Preliminarmente preparano il materiale ludico necessario per le attività. Infine realizzano le attività.

Azione 3 - Accoglienza residenziale nella struttura dell'ente

3.1 Valutazione di nuovi inserimenti nella struttura

La struttura riceve spesso richieste di accoglienza da parte delle associazioni con cui collabora o dai servizi sociali. Realizza un colloquio preliminare con i servizi o con le associazioni per comprendere le motivazioni dell'accoglienza del minore e la situazione della famiglia d'origine. Realizza quindi una valutazione sulla base delle risorse umane e dei posti disponibili all'interno della struttura. Nel caso l'accoglienza venga accolta si provvede all'inserimento del minore all'interno della struttura e alla redazione di una scheda individuale di rilevamento dei bisogni specifici.

3.2 Attività assistenziali

Gli operatori accompagnano i minori accolti nel percorso di autonomia nella cura di sé e degli spazi in cui vivono. Viene inoltre offerto ai destinatari un supporto psicologico una volta la settimana e quando necessario cure sanitarie adeguate. Infine periodicamente la situazione del minore viene monitorata dall'assistente sociale. Gli operatori della struttura creano un'alleanza educativa con queste figure specialistiche intervenire a sostegno del minore in modo sinergico.

3.3 Attività di tutoraggio scolastico

Viene fatta una valutazione preliminare del livello scolastico del minore accolto per comprendere quali sono i punti deboli che necessitano di essere potenziati. Si realizzano quindi ogni pomeriggio da lunedì al venerdì le attività di tutoraggio scolastico per un totale di 10h. In particolare per alcuni alunni si valuta l'insegnamento dell'inglese.

3.4 Attività

ludico-ricreative

Sulla base delle richieste e dei bisogni dei minori accolti, si realizza una programmazione – sensibile a variazioni- delle attività ludiche:

- Giochi, attività sportive;
- Attività artistiche;

- Visione di film;
 - Escursioni, attività culturali, vacanze estive;
- Si realizzano le diverse attività

Azione 4 – Valutazione degli interventi

4.1. Valutazione dei risultati attesi:
Periodicamente si realizza una valutazione degli interventi dell'ente rispetto ai risultati che si vogliono raggiungere, in particolare rispetto al soddisfacimento dei bisogni primari dei minori destinatari dell'intervento. Si mettono in evidenza gli aspetti positivi dell'intervento e le criticità.

4.2 Riprogettazione degli interventi:
Di volta in volta si cerca di potenziare gli aspetti positivi e di ridurre o eliminare le criticità. Infine si attua una riprogettazione in itinere degli interventi. Al termine del progetto si procede comunque al lavoro di riscrittura delle attività, in vista di una evoluzione del progetto.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	Responsabile del progetto educativo e sanitario <i>Esperienza pluriennale di coordinamento di strutture residenziali di accoglienza per minori</i> <i>Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ente</i>	<p>Azione 1- Interventi di sostegno ai minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi</p> <p>1.1. Inserimento di nuovi minori 1.2. Programmazione degli interventi 1.3 Attività di assistenza</p> <p>Azione 3 - Accoglienza residenziale nella struttura dell'ente</p> <p>3.1 Valutazione di nuovi inserimenti nella struttura 3.2 Attività assistenziali 3.3 Attività ludico-ricreative</p> <p>Azione 4 – Valutazione degli interventi</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Riprogettazione degli interventi</p>
1	Co-responsabile <i>Assistente di Comunità, con esperienza pluriennale di coordinamento di strutture residenziali di accoglienza per minori</i> <i>Esperienza in animazione di minori e tutoraggio scolastico</i>	<p>Azione 1- Interventi di sostegno ai minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi</p> <p>1.1. Inserimento di nuovi minori 1.2. Programmazione degli interventi 1.3 Attività di assistenza</p> <p>Azione 2 – Implementazione di attività educative per i minori del campo profughi</p> <p>2.1 Programmazione delle attività 2.2 Attività educative 2.3 Attività ludico-ricreative</p> <p>Azione 3 - Accoglienza residenziale nella struttura dell'ente</p> <p>3.1 Valutazione di nuovi inserimenti nella struttura 3.2 Attività assistenziali 3.3 Attività di tutoraggio scolastico 3.4 Attività ludico-ricreative</p> <p>Azione 4 – Valutazione degli interventi</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Riprogettazione degli interventi</p>

1	Operatore volontario <i>Esperienza come volontario in interventi sociali in contesti di marginalità e in strutture di accoglienza per minori Esperienza di animazione con minori</i>	<p>Azione 1- Interventi di sostegno ai minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi 1.3 Attività di assistenza</p> <p>Azione 2 – Implementazione di attività educative per i minori del campo profughi 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Attività educative 2.4 Attività ludico-ricreative</p> <p>Azione 3 - Accoglienza residenziale nella struttura dell'ente 3.2. Attività assistenziali 3.3. Attività di tutoraggio scolastico 3.5 Attività ludico-ricreative</p> <p>Azione 4 – Valutazione degli interventi 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Riprogettazione degli interventi</p>
1	Psicologo <i>Laurea in psicologia Esperienza con minori in situazione di disagio e in affidamento</i>	<p>Azione 3 - Accoglienza residenziale nella struttura dell'ente 3.2. Attività assistenziali</p>
1	Assistente sociale <i>Laurea in servizi sociali Esperienza di interventi sociali in contesti di marginalità, esperienza con minori</i>	<p>Azione 3 - Accoglienza residenziale nella struttura dell'ente 3.2. Attività assistenziali</p>

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO	
Garantire il soddisfacimento dei bisogni primari (alimentazione, cure di base, educazione) a minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi e a 5 minori accolti nella struttura dell'ente	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1- Interventi di sostegno ai minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi	
1.2. Programmazione degli interventi	- partecipa alla programmazione delle visite ai minori e alle loro famiglie, definendo con gli operatori i tempi e le modalità;
1.3 Attività di assistenza	- partecipa alle visite settimanali ai minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi per portare i beni di prima necessità e accogliere eventuali nuovi bisogni; - effettuano accompagnamenti dei minori alle visite mediche, laddove sia necessario;
Azione 2 – Implementazione di attività educative per i minori del campo profughi	
2.1 Programmazione delle attività	- Partecipa alla valutazione dei bisogni dei minori del campo profughi a cui viene proposto l'intervento - Partecipa alla programmazione delle attività della settimana, definendo gli obiettivi, la metodologia e i contenuti, sia delle attività educative sia di quelle ludico-ricreative;

2.2 Attività educative	-Partecipano alla definizione delle attività di insegnamento dell'inglese; - organizzano il materiale didattico necessario;
2.3 Attività ludico-ricreative	- partecipano all'organizzazione delle attività e alla preparazione dei materiali necessari; - Partecipa alle attività ludico- ricreative: - Giochi cooperativi, sulla fiducia, sulla valorizzazione di sé, giochi di squadra; - Laboratori artistici; - Attività sportive; - Escursioni sul territorio;
Azione 3 - Accoglienza residenziale nella struttura dell'ente	
3.1 Attività assistenziali	-Affiancano gli operatori nel percorso di autonomia dei minori rispetto alla cura di sé e degli spazi in cui vivono;
3.2 Attività di tutoraggio scolastico	- Si confrontano con gli operatori sul livello scolastico del minore accolto per comprendere quali sono i punti deboli che necessitano di essere potenziati; - Realizzano le attività pomeridiane di tutoraggio scolastico con gli accolti; - Realizzano corsi di inglese con i minori accolti;
3.3 Attività ludico-ricreative	- partecipano all'organizzazione delle attività e alla preparazione dei materiali necessari; - partecipano alle seguenti attività: - Giochi, attività sportive; - Attività artistiche; - Visione di film; - Escursioni, attività culturali, vacanze estive;
Azione 4 - Valutazione degli interventi	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	- partecipa alla valutazione dei risultati attesi, in particolare rispetto al soddisfacimento dei bisogni primari dei minori destinatari dell'intervento; - offre il suo contributo rispetto alla definizione degli aspetti positivi dell'intervento e delle criticità;
4.2 Riprogettazione degli interventi	- partecipa alla revisione e alla riscrittura delle progettualità

ROMANIA

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

OBIETTIVO SPECIFICO: Offrire alle vittime di tratta assistite da Generatie Tanara programmi di protezione qualificati, finalizzati all'integrazione o reintegrazione sociale.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1- Inserimento delle vittime di tratta nel programma di protezione e re/integrazione di Generatie Tanara												
1.1. Realizzazione di colloqui con le istituzioni locali e con la polizia												

AZIONE 2- Gestione/amministrazione del programma di protezione

- 2.1. Aggiornamento beneficiari a carico del programma
I dati dei nuovi inserimenti vengono archiviati assieme ai documenti personali attraverso un'attività di segreteria. Questi dati vengono aggiornati costantemente e messi a disposizione degli operatori e assistenti sociali che operano nell'associazione. Viene redatto e aggiornato un registro presenze delle vittime in programma.
- 2.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane
All'inizio del progetto si valutano le risorse finanziarie e umane disponibili, si realizza un organigramma, definendo e rivedendo compiti e ruoli. Sulla base delle risorse eventualmente si investe in nuovi progetti. Si provvede infine agli stipendi del personale assunto. Nella gestione delle risorse è compresa la manutenzione delle strutture dell'associazione.

AZIONE 3-Implementazione delle attività finalizzate alla re/integrazione sociale

- 3.1. Pianificazione e programmazione delle attività
Sulla base dei progetti individuali delle vittime, mensilmente si realizza una programmazione di massima delle attività di reintegrazione sociale, tenendo conto che la gestione di questi programmi di protezione richiede una grande flessibilità nell'organizzazione, considerando che le accoglienze nella struttura di Timisoara e di Recas subiscono continuamente modifiche. Si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione. Infine si definiscono le attività, la modalità e i tempi di attuazione.
- 3.2. Attività assistenziali
Le vittime vengono responsabilizzate per quanto riguarda la cura di sé: questo aspetto è parte fondamentale del programma di reinserimento sociale. Oltre a ciò, alle vittime viene garantito supporto medico e psicologico grazie alla presenza costante nella struttura di Timisoara di personale qualificato. Viene offerta inoltre consulenza giuridica e supporto nelle relazioni con le istituzioni giuridiche
- 3.3. Attività ludico-ricreative
Settimanalmente vengono programmati alcuni momenti ludici, tra cui:
- Attività culturali sul territorio (cinema, visita alla città ecc.);
 - Attività ricreative, come festeggiamenti in occasioni di ricorrenze particolari, compleanni ecc., escursioni;
 - Attività ricreative all'interno della casa (laboratori di bigiotteria, attività artistiche ecc.)
 - Realizzazione di un laboratorio di cucina
- 3.4. Attività educative occupazionali
in base all'organigramma e ai progetti individuali delle vittime, si definiscono le attività educative occupazionali finalizzate a migliorare il grado di autonomia nella self-care e nelle attività della vita quotidiana. Le attività variano appunto in base alle esigenze della persona. In generale l'aspetto educativo si trasmette attraverso la relazione tra utente e educatori: l'educatore cerca di costruire una relazione di fiducia con la vittima e di educarla informalmente a una gestione della relazione non strumentale- come avviene nell'ambito della prostituzione- ma basata sul rispetto reciproco e sulla valorizzazione di sé. Centrale nell'attività educative è dunque l'approccio dell'educatore alle vittime, approccio basato sull'ascolto attivo e il dialogo. E' prevista la realizzazione di un corso di inglese.
- 3.5. Attività di inserimento lavorativo
In base ai progetti individuali e all'età delle vittime, si prevede l'inserimento lavorativo. L'associazione facilita il percorso di reinserimento lavorativo, prendendo contatto con realtà lavorative a cui proporre tirocini lavorativi o assunzioni dei destinatari del progetto, accompagnando le vittime nella ricerca del lavoro, supportandole nei colloqui. Per le vittime in inserimento lavorativo si valutano anche soluzioni abitative alternative alle strutture di accoglienza, quali

gruppi appartamento.

AZIONE 4-Sensibilizzazione sulla problematica della tratta di esseri umani

- 4.1. Approfondimento del fenomeno della tratta di esseri umani:
questa attività è propedeutica all'elaborazione dei contenuti dei percorsi di prevenzione e di sensibilizzazione sulla tratta. La problematica infatti è complessa e dinamica, è necessario quindi un continuo aggiornamento da parte degli operatori, raccolta di dati sempre aggiornati sul fenomeno. Questo avviene grazie alla collaborazione con l'Agenzia sull'anti-tratta a Oradea, e altre istituzioni che si occupano di tratta. Questo prevede periodiche visite presso tali realtà al fine appunto di approfondire la tematica e partecipazioni a seminari organizzati di volta in volta da ONG e istituzioni. E' prevista la partecipazione a seminari internazionali sulla tratta in Ungheria, Bulgaria, Serbia, Moldavia e altri paesi europei.
- 4.2. Programmazione di attività di sensibilizzazione:
gli operatori di Generatie Tanara stendono un programma rispetto agli incontri di prevenzione e sensibilizzazione (seminari, percorsi nelle scuole, incontri pubblici) sul fenomeno del traffico di essere umani, definendo l'obiettivo del loro intervento, il target, le modalità, le attività, le risorse umane e finanziarie disponibili e la tempistica. Realizzano infine un calendario con i diversi eventi previsti.
Per quanto riguarda le attività di Recas, la programmazione è più articolata e complessa rispetto alle attività preventive realizzate nelle scuole o attraverso seminari, per questo viene dettagliata di settimana in settimana, in base ai bisogni dei minori, monitorati costantemente dall'assistente sociale dell'ente.
- 4.3. Promozione di eventi di sensibilizzazione sul territorio:
viene realizzato del materiale promozionale per divulgare le iniziative sul territorio, nelle scuole, nelle altre associazioni e presso le istituzioni, a seconda del tipo di iniziativa prevista. Nel caso delle scuole si contattano personalmente i dirigenti scolastici per promuovere i percorsi di prevenzione e sensibilizzazione sul fenomeno della tratta.
- 4.4. Realizzazione degli eventi di sensibilizzazione:
i vari soggetti definiscono nello specifico i contenuti e le modalità dell'intervento di sensibilizzazione. Si attua l'evento/incontro di sensibilizzazione. Si realizza una relazione rispetto all'evento di sensibilizzazione.
- Per quanto riguarda gli interventi nelle scuole, si incontrano preliminarmente gli insegnanti per definire i bisogni formativi delle classi e le aspettative rispetto agli interventi. Si aggiusta il progetto sulla base delle informazioni raccolte e lo si condivide con le insegnanti. Si realizzano gli interventi in aula. Prima di ogni intervento gli operatori preparano il materiale necessario (video, cancelleria, materiale per giochi e simulazioni). Alla fine dei percorsi si realizza una relazione sull'intervento da condividere con gli insegnanti.
- Per quanto riguarda Recas, si realizzano dal lunedì al venerdì attività preventive contro la tratta di esseri umani. Questa attività di prevenzione viene fatta attraverso attività ludico-ricreative, finalizzate allo sviluppo della personalità sociale dei minori (giochi di squadra, sulla valorizzazione di sé, attività sulla fiducia, laboratori di disegno ecc.). Tra giugno e agosto vengono realizzati dei campi estivi residenziali da lunedì a venerdì a Recas per minori.

AZIONE 5- Valutazione del programma di protezione

- 5.1. Valutazione dei risultati attesi:
si valutano i risultati attesi rispetto agli obiettivi di partenza e ai progetti individuali di ciascuna vittima e si individuano gli aspetti positivi e le criticità. Vengono coinvolti in questo momento di verifica gli operatori coinvolti, le figure specializzate (assistente sociale e psicologa) e la responsabile dell'associazione. Si considera il grado di soddisfacimento degli utenti e si

valuta il reinserimento sociale delle vittime di tratta.

- 5.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione: sulla base della valutazione svolta, si individuano aspetti da potenziare, e modalità per ridurre o eliminare le criticità. Si passa quindi alla riprogettazione delle diverse azioni.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

N°	Ruolo nella struttura – Competenze	Azioni
1	Responsabile dell'associazione Coordinatore di progetto <i>Esperienza pluriennale nella gestione della strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti. Esperienza ventennale in programmi di protezione per vittime della tratta</i> Coordinatrice delle attività dell'ONG e delle risorse umane Responsabili dei rapporti con istituzioni nazionali e internazionali	AZIONE 1- Inserimento delle vittime di tratta nel programma di protezione e re/integrazione di Generatie Tanara 1.1. Realizzazione di colloqui con le istituzioni locali e con la polizia 1.2. Valutazione e accettazione richieste 1.3. Inserimento nel programma di protezione AZIONE 2- Gestione/amministrazione del programma di protezione 2.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane AZIONE 3-Implementazione delle attività finalizzate alla re/integrazione sociale 3.1. Pianificazione e programmazione delle attività AZIONE 4-Sensibilizzazione sulla problematica della tratta di esseri umani 4.1. Approfondimento del fenomeno della tratta di esseri umani 4.2. Programmazione di attività di sensibilizzazione AZIONE 5- Valutazione del programma di protezione 5.1. Valutazione dei risultati attesi 5.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione
1	Assistente sociale <i>Dipendente Laurea in Lavoro Sociale comunitario. Esperienza pluriennale nell'ambito dell'assistenza sociale con particolari competenze rispetto l'assistenza alle vittime e gestione delle relazioni con i servizi sociali territoriali</i>	AZIONE 1- Inserimento delle vittime di tratta nel programma di protezione e re/integrazione di Generatie Tanara 1.3. Inserimento nel programma di protezione AZIONE 3-Implementazione delle attività finalizzate alla re/integrazione sociale 3.1. Pianificazione e programmazione delle attività AZIONE 5- Valutazione del programma di protezione 5.1. Valutazione dei risultati attesi 5.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione
1	Assistente sociale <i>Laurea in Lavoro Sociale comunitario. Esperienza pluriennale nell'ambito dell'assistenza sociale</i>	AZIONE 4-Sensibilizzazione sulla problematica della tratta di esseri umani 4.1. Approfondimento del fenomeno della tratta di esseri umani 4.2. Programmazione di attività di sensibilizzazione 4.3. Promozione di eventi di sensibilizzazione sul territorio 4.4. Realizzazione degli eventi di sensibilizzazione
1	Operatore <i>Esperienza di contabilità e gestione risorse umane</i>	AZIONE 2- Gestione/amministrazione del programma di protezione 2.1. Aggiornamento beneficiari a carico del programma 2.2. Gestione delle risorse finanziarie e umane

3	Educatore <i>Esperienza pluriennale nell'ambito educativo e assistenziale con vittime di tratta</i>	AZIONE 3-Implementazione delle attività finalizzate alla re/integrazione sociale 3.1. Pianificazione e programmazione delle attività 3.2. Attività assistenziali 3.3. Attività ludico-ricreative 3.4. Attività educative occupazionali 3.5 Attività di inserimento lavorativo AZIONE 5- Valutazione del programma di protezione 5.1. Valutazione dei risultati attesi 5.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione
1	Psicologo <i>Laurea in Psicologia, esperienza pluriennale con vittime di tratta</i>	AZIONE 3-Implementazione delle attività finalizzate alla re/integrazione sociale 3.2. Attività assistenziali AZIONE 5- Valutazione del programma di protezione 5.1. Valutazione dei risultati attesi 5.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione
1	Giurista <i>Laurea in diritto comunitario, esperienza nel supporto legale di vittime di tratta</i>	AZIONE 3-Implementazione delle attività finalizzate alla re/integrazione sociale 3.2. Attività assistenziali
2	Operatori dell'ente <i>Esperienza nelle indagini sociali sulle condizioni socio-economiche delle vittime</i>	AZIONE 4-Sensibilizzazione sulla problematica della tratta di esseri umani 4.1. Approfondimento del fenomeno della tratta di esseri umani
1	Autista	AZIONE 3-Implementazione delle attività finalizzate alla re/integrazione sociale 3.2. Attività assistenziali 3.3. Attività ludico-ricreative
2	Operatori <i>Esperienza pluriennale nelle attività socio-assistenziali alle vittime, in particolare nella ricerca di lavoro ed affiancamento nel periodo di inserimento professionale</i>	AZIONE 3-Implementazione delle attività finalizzate alla re/integrazione sociale 3.5 Attività di inserimento lavorativo
2	Operatori <i>Esperti di organizzazione di seminari e laboratori sul tema della tratta e sui diritti della donna e dei minori</i>	AZIONE 4-Sensibilizzazione sulla problematica della tratta di esseri umani 4.1. Approfondimento del fenomeno della tratta di esseri umani 4.2. Programmazione di attività di sensibilizzazione 4.3. Promozione di eventi di sensibilizzazione sul territorio 4.4. Realizzazione degli eventi di sensibilizzazione

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO	
Offrire alle vittime di tratta assistite da Genaratie Tanara programmi di protezione qualificati, finalizzati all'integrazione o reintegrazione sociale.	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 3-Implementazione delle attività finalizzate alla re/integrazione sociale	
3.1. Pianificazione e programmazione delle attività	- partecipa alla programmazione, sulla base dei progetti individuali delle vittime, delle attività di reintegrazione sociale. Propone e partecipa alla definizione delle attività, delle modalità e dei tempi di attuazione.

3.2. Attività assistenziali	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i destinatari del progetto nelle attività legate alla cura di sé; - accompagna le vittime alle visite mediche; - si confronta con il personale qualificato presente nelle strutture dell'ente
3.3. Attività ludico-ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nella programmazione settimanale delle attività; - affianca gli educatori nella realizzazione delle attività culturali e ricreative sul territorio o dentro la struttura (laboratori di bigiotteria, attività artistiche ecc.)
3.4. Attività educative occupazionali	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa con gli educatori alla definizione delle attività occupazionali da proporre ai destinatari; - cerca di creare una relazione di fiducia con la vittima e di educarla informalmente a una gestione della relazione basata sul rispetto reciproco.
3.5. Attività di inserimento lavorativo	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nel supporto alle vittime nella ricerca di occupazione e nella preparazione ai colloqui
AZIONE 4-Sensibilizzazione sulla problematica della tratta di esseri umani	
4.1. Approfondimento del fenomeno della tratta di esseri umani	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce il fenomeno della tratta di esseri umani, raccogliendo dati, leggendo report sul tema; - partecipa assieme agli operatori alle visite presso associazioni o istituzioni che operano nell'ambito della tratta, presenti sul territorio rumeno (ad esempio l'Agenzia nazionale sull'anti-tratta a Oradea); - partecipa assieme agli operatori a seminari sul fenomeno della tratta;
4.2. Programmazione di attività di sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nella stesura di un programma degli eventi di sensibilizzazione sul tema, definendo l'obiettivo, il target, le modalità dell'intervento e le attività; - affianca gli operatori nella realizzazione di un calendario degli eventi.
4.3. Promozione di eventi di sensibilizzazione sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alla realizzazione di materiale promozionale
4.4. Realizzazione degli eventi di sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nella definizione nello specifico dei contenuti e delle modalità dell'intervento di sensibilizzazione; - partecipano all'attuazione dell'intervento; - nello specifico dei percorsi nelle scuole affiancano gli operatori negli incontri con gli insegnanti per definire i bisogni formativi delle classi e le aspettative rispetto agli interventi e nella realizzazione degli interventi stessi in aula. Prima di ogni intervento partecipano alla preparazione del materiale necessario (video, cancelleria, materiale per giochi e simulazioni). Alla fine dei percorsi partecipano alla stesura della relazione sull'intervento da condividere con gli insegnanti. - partecipano alla programmazione e alla realizzazione delle attività di prevenzione con i minori di Recas; - partecipano ai campi estivi realizzati con i minori di Recas.

RUSSIA

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

OBIETTIVO 1: Favorire i processi di inclusione sociale delle persone disabili adulte della città di Elista, offrendo loro un ambiente stimolante e positivo, che favorisca il mantenimento e lo sviluppo delle abilità cognitive, affettive, sociali e dell'autonomia personale.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 - Inserimento nella struttura Centro-Diurno												
1.1. Gestione e valutazione delle richieste di inserimento												
1.2. Inserimento nel Centro Diurno												
AZIONE 2 - Interventi socio-educativi e riabilitativi												
2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività												
2.2. Attività creative												
2.3. Attività integrative e socializzanti												
2.4. Lavoro d'equipe												
2.5. Verifica delle attività												
AZIONE 3 - Realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di Elista												
3.1. Programmazione delle attività di formazione e sensibilizzazione												
3.2. Promozione delle attività di formazione e sensibilizzazione												
3.3. Realizzazione delle attività di formazione e sensibilizzazione												
3.4. Verifica delle attività e riprogettazione												

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Favorire i processi di inclusione sociale delle persone disabili adulte della città di Elista, offrendo loro un ambiente stimolante e positivo, che favorisca il mantenimento e lo sviluppo delle abilità cognitive, affettive, sociali e dell'autonomia personale.

AZIONE 1 - Inserimento nella struttura Centro-Diurno

1.1. Gestione e valutazione delle richieste di inserimento:
 al fine di informare il territorio sull'ampliamento delle attività del Centro Diurno sarà elaborato ed inviato a tutte le famiglie un depliant con la descrizione della struttura, dell'equipe di lavoro e del servizio offerto.
 Si procederà alla raccolta delle richieste pervenute ed alla valutazione delle stesse, fissando un colloquio preliminare con la famiglia del richiedente.

1.2. Inserimento nel Centro Diurno
 L'inserimento del nuovo utente avviene in maniera graduale e a seguito di un primo momento di incontro tra la famiglia e gli operatori.
 Viene compilata la scheda individuale, individuati gli obiettivi e steso il programma di accompagnamento.

AZIONE 2 - Interventi socio-educativi e riabilitativi

2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività
 Mensilmente vengono pianificate le attività: viene elaborato il calendario e vengono verificate le disponibilità finanziarie.

2.2. Attività creative
 Sulla base della programmazione vengono effettuate le attività creative, che nello specifico sono:
 o 1 laboratorio per la realizzazione di biglietti in materiale riciclato per ricorrenze o festività particolari;

- 2 laboratorio di lavorazione della lana cotta.

2.3. Attività integrative e socializzanti

Sulla base della programmazione vengono effettuate le attività integrative e socializzanti, che nello specifico sono:

- 1 laboratorio di insegnamento della lingua italiana (due volte alla settimana);
- 1 laboratorio di canto (due volte alla settimana);
- 1 laboratorio di musicoterapia (due volte alla settimana);
- 1 laboratorio di arte terapia (due volte alla settimana).

2.4. Lavoro d'equipe

L'equipe si riunisce settimanalmente per:

- l'analisi della situazione degli utenti (limiti, potenzialità e andamento del programma individualizzato);
- il confronto e la gestione delle situazioni problematiche;
- l'individuazione dei nuovi bisogni emergenti;
- la conferma o revisione del programma individualizzato;
- la valutazione delle attività proposte;
- la valutazione dei progressi;
- consultazione di specialisti e terapeuti.

2.5. Verifica delle attività

A cadenza trimestrale si organizzeranno dei momenti di monitoraggio e verifica dell'andamento dei singoli progetti, elaborando eventuali modifiche e variazioni di programma o riprogettando le attività proposte.

Il momento di valutazione è preceduto dalla consegna, raccolta ed analisi di una scheda destinata alle famiglie degli utenti del Centro Diurno in cui si chiede di formulare eventuali osservazioni.

AZIONE 3 – Realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di Elista

3.1. Programmazione delle attività di formazione e sensibilizzazione

Realizzazione di un breve percorso didattico sulla disabilità da proporre agli istituti scolastici secondari di Elista. Vanno individuati i contenuti, la modalità di svolgimento delle attività e di coinvolgimento dei destinatari e le tempistiche.

3.2. Promozione delle attività di formazione e sensibilizzazione

L'azione di promozione del percorso sulla disabilità implica:

- la realizzazione e la stampa di una brochure contenente la descrizione del percorso (contenuti, modalità e tempistiche);
- la redazione di un registro contenente i contatti dei referenti scolastici del territorio ai quali proporre l'attività;
- il contatto con gli istituti scolastici secondari per l'illustrazione dell'iniziativa.

Viene concordata l'eventuale possibilità di realizzazione, individuati gli spazi ed elaborato il calendario.

3.3. Realizzazione delle attività di formazione e sensibilizzazione

All'estimento del luogo dove si svolgeranno le attività e preparazione del materiale tecnico e/o didattico.

3.4. Verifica delle attività e riprogettazione

Contestualmente ad ogni incontro verrà effettuata una breve valutazione dell'interesse e delle nuove conoscenze o del nuovo approccio prodotto negli adolescenti rispetto alla tematica trattata.

Alla fine del percorso verranno analizzati i punti di forza e le criticità dell'attività e definite le eventuali modifiche.

OBIETTIVO 2:
 Contrastare la povertà nella città di Astrakhan, attraverso l'accoglienza residenziale delle persone in situazione di grave marginalità e gli interventi assistenziali a vantaggio delle persone senza fissa dimora del territorio.

MESI AZIONI-Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Astrakhan												
1.1. Gestione delle richieste di accoglienza												
1.2. Inserimento in struttura												
1.3. Sostegno educativo												
1.4. Sostegno sanitario												
1.5. Sostegno psicologico												
1.6. Verifica degli interventi realizzati												
AZIONE 2 - Unità di Strada												
2.1. Programmazione delle Unità di Strada												
2.2. Unità di Strada												
2.3. Aggiornamento del bisogno												
AZIONE 3 - Interventi di sostegno/assistenza alle persone senza fissa dimora												
3.1. Sostegno nutrizionale												
3.2. Sostegno sanitario												
3.3. Attività di supporto individualizzati												
3.4. Verifica degli interventi realizzati												

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Contrastare la povertà nella città di Astrakhan, attraverso l'accoglienza residenziale delle persone in situazione di grave marginalità e gli interventi assistenziali a vantaggio delle persone senza fissa dimora del territorio.

AZIONE 1 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Astrakhan

1.1. Gestione delle richieste di accoglienza

Vengono realizzati colloqui con le persone in situazione di grave marginalità, attraverso il contatto diretto o su richiesta dei servizi sociali locali che propongono accoglienze. Si effettua l'anamnesi e/o la raccolta informazioni. I colloqui sono eseguiti dai responsabili delle diverse Strutture e dalla valutazione della situazione e delle motivazioni che richiedono l'accoglienza. Vengono definite le tempistiche e la modalità d'ingresso.

1.2. Inserimento in struttura

Il nuovo utente viene accolto al momento dell'inserimento dal responsabile della struttura: vengono presentati gli operatori, i relativi ruoli ed il regolamento interno. Per ciascuna delle persone viene compilata la scheda personale e steso il programma di accompagnamento.

1.3. Sostegno educativo

Gli educatori si occupano:

- dell'inserimento a scuola (nel caso di minori);
- del sostegno scolastico pomeridiano a domicilio;
- dell'inserimento nel Centro Diurno (nel caso di persone con disabilità);
- degli accompagnamenti quotidiani a scuola o al Centro Diurno.

1.4. Sostegno sanitario

Il nuovo utente viene accompagnato da un operatore alle visite mediche o di riabilitazione necessarie alla valutazione dello stato di salute.

1.5. Sostegno psicologico

In caso di necessità, il personale professionale esterno (psicoterapeuta o counsellor) che collabora con l'Ente, struttura un percorso psicosociale e/o psicoaffettivo.

Gli utenti accolti nelle strutture e che necessitano di un percorso psicologico vengono

accompagnati dagli educatori allo studio esterno di norma due volte in settimana.

1.6. Verifica degli interventi realizzati

Sulla base dei progressi vengono elaborate le modifiche o le variazioni di programma e riprogettate le attività.

AZIONE 2 – Unità di Strada

2.1. Programmazione delle Unità di Strada

Mensilmente gli operatori delle Unità di Strada si incontrano per il coordinamento delle attività, la divisione dei ruoli e l'organizzazione dei turni per le uscite serali, la scelta delle zone su cui concentrarsi maggiormente e la stesura del calendario mensile.

2.2. Unità di Strada

Tre volte a settimana gli operatori dell'Unità di Strada preparano il pasto da portare alle persone che vivono in strada (generalmente zuppa calda o panini).

L'uscita segue un itinerario prestabilito attraverso i luoghi abituali di ritrovo dei senza fissa dimora ed il contatto con le persone che vivono in strada avviene tramite la distribuzione del cibo:

- si rilevano e raccolgono eventuali bisogni particolari;
- nell'eventuale incontro con persone nuove viene presentato l'Ente e si rilascia un contatto telefonico;
- l'incontro con persone in particolare condizione di vulnerabilità (minori o donne in gravidanza) implica il successivo contatto con i servizi sociali locali e/o con le altre associazioni del settore.

Al termine di ogni Unità di Strada viene compilato il report.

2.3. Aggiornamento del bisogno

Mensilmente gli operatori delle Unità di Strada si incontrano per la valutazione complessiva degli interventi e la stesura del report complessivo.

L'aggiornamento del bisogno implica la partecipazione ad incontri con attori istituzionali e non, per l'individuazione precoce delle necessità del territorio e la partecipazione ad eventi pubblici e privati sul fenomeno.

AZIONE 3 – Interventi di sostegno/assistenza alle persone senza fissa dimora

3.1. Sostegno nutrizionale

Gli operatori si occupano:

- della gestione della spesa alimentare;
- cucina del pasto;
- della rendicontazione delle spese sostenute.

3.2. Sostegno sanitario

Gli operatori si occupano:

- dell'orientamento sanitario e psicologico, mostrando agli utenti il percorso per sfruttare in autonomia le risorse sanitarie del territorio;
- dell'accompagnamento in strutture sanitarie per accertamenti, analisi mediche e visite specialistiche;
- della raccolta e catalogazione di farmaci presso medici convenzionati.

3.3. Attività di supporto individualizzati

In caso di necessità, gli operatori delle Unità di Strada si incontrano per la definizione dei progetti individualizzati di sostegno nei casi in cui:

- un'utente esprima la volontà della riabilitazione e/o del miglioramento delle condizioni di vita attraverso un percorso strutturato e concordato con l'Ente;
- nei casi di particolare emarginazione e/o disagio (minori, donne, anziani o persone con precarie condizioni di salute).

La realizzazione delle attività di sostegno implica la verifica delle procedure necessarie per accedere ad eventuali finanziamenti statali, l'accompagnamento nello svolgimento di eventuali pratiche burocratiche ed il coinvolgimento eventuale dei servizi sociali territoriali e/o delle altre associazioni di settore.

3.4. Verifica degli interventi realizzati

Trimestralmente gli operatori si incontrano per la valutazione delle attività di sostegno realizzate.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

N°	Ruolo nella Struttura - Competenze	Azioni
2	Responsabile di struttura Esperienza pluriennale nella gestione della strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti.	OBIETTIVO 1 Il responsabile del progetto si occupa della gestione generale delle attività e dei rapporti con tutti gli attori coinvolti.
2	Operatore Esperienza pluriennale nell'ambito del volontariato sociale.	OBIETTIVO 1 AZIONE 1 - Inserimento nella struttura Centro-Diurno 1.1. Gestione e valutazione delle richieste di inserimento 1.2. Inserimento nel Centro Diurno AZIONE 2 - Interventi socio-educativi e riabilitativi 2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività 2.2. Attività creative 2.3. Attività integrative e socializzanti 2.4. Lavoro d'equipe 2.5. Verifica delle attività AZIONE 3 - Realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di Elista 3.1. Programmazione delle attività di formazione e sensibilizzazione 3.2. Promozione delle attività di formazione e sensibilizzazione 3.3. Realizzazione delle attività di formazione e sensibilizzazione 3.4. Verifica delle attività e riprogettazione
2	Volontari Esperienza pluriennale nell'ambito del volontariato.	OBIETTIVO 1 AZIONE 2 - Interventi socio-educativi e riabilitativi 2.2. Attività creative 2.3. Attività integrative e socializzanti AZIONE 3 - Realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di Elista 3.1. Programmazione delle attività di formazione e sensibilizzazione 3.2. Promozione delle attività di formazione e sensibilizzazione 3.3. Realizzazione delle attività di formazione e sensibilizzazione 3.4. Verifica delle attività e riprogettazione
1	Responsabile del progetto Esperienza pluriennale nella gestione della strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti.	OBIETTIVO 2 Il responsabile del progetto si occupa della gestione generale delle attività e dei rapporti con tutti gli attori coinvolti
1	Educatore Esperienza pluriennale nell'animazione di gruppi e l'educazione di strada.	OBIETTIVO 2 AZIONE 1 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Astrakhan 1.1. Gestione delle richieste di accoglienza 1.2. Inserimento in struttura 1.3. Sostegno educativo 1.4. Sostegno sanitario 1.5. Sostegno psicologico 1.6. Verifica degli interventi realizzati
2	Responsabile per ogni Unità di Strada Esperienza pluriennale nella gestione della strutture di accoglienza, nel	OBIETTIVO 2 AZIONE 2 - Unità di Strada 2.1. Programmazione delle Unità di Strada 2.2. Unità di Strada

	coordinamento dei progetti in Russia.	2.3. Aggiornamento del bisogno AZIONE 3 – Interventi di sostegno/assistenza alle persone senza fissa dimora 3.1. Sostegno nutrizionale 3.2. Sostegno sanitario 3.3. Attività di supporto individualizzati 3.4. Verifica degli interventi realizzati
2	Volontari per ogni Unità di Strada Esperienza pluriennale nell'ambito del volontariato.	OBIETTIVO 2 AZIONE 2 – Unità di Strada 2.1. Programmazione delle Unità di Strada 2.2. Unità di Strada 2.3. Aggiornamento del bisogno AZIONE 3 – Interventi di sostegno/assistenza alle persone senza fissa dimora 3.1. Sostegno nutrizionale 3.2. Sostegno sanitario

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Favorire i processi di inclusione sociale delle persone disabili adulte della città di Elista, offrendo loro un ambiente stimolante e positivo, che favorisca il mantenimento e lo sviluppo delle abilità cognitive, affettive, sociali e dell'autonomia personale.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 – Inserimento nella struttura Centro-Diurno	
1.2. Inserimento nel Centro Diurno	- partecipa all'incontro di inserimento del nuovo utente; - collabora alla compilazione della scheda personale dell'utente e alla stesura del programma di accompagnamento.
AZIONE 2 – Interventi socio-educativi e riabilitativi	
2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	- partecipa alle riunioni dell'equipe per la pianificazione e programmazione delle attività.
2.2. Attività creative	- collabora nella realizzazione dei laboratori; - collabora al reperimento del materiale necessario; - partecipa all'allestimento degli spazi; - partecipa all'esposizione dei manufatti presso le fiere locali.
2.3. Attività integrative e socializzanti	- collabora all'allestimento dei nuovi spazi; - collabora nell'organizzazione e nello svolgimento dei corsi d'italiano e di canto; - assiste ed affianca l'esperto nei laboratori di musica terapia e arte terapia.
2.4. Lavoro d'equipe	- partecipa alle riunioni d'equipe tra gli operatori.
2.5. Verifica delle attività	- partecipa alle riunioni di verifica delle attività.
AZIONE 3 – Realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di Elista	
3.1. Programmazione delle attività di formazione e sensibilizzazione	- collabora alla realizzazione del percorso di sensibilizzazione sulla disabilità.
3.2. Promozione delle attività di formazione e sensibilizzazione	- realizza e stampa la brochure informativa; - redige un registro contenente i contatti dei referenti scolastici del territorio.
3.3. Realizzazione delle attività di formazione e sensibilizzazione	- sostiene gli educatori nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività, nel recupero o preparazione del materiale necessario e nella realizzazione del percorso.
3.4. Verifica delle attività e riprogettazione	- partecipa alla verifica delle attività e alla riprogettazione del percorso.

OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Contrastare la povertà nella città di Astrakhan, attraverso l'accoglienza residenziale delle persone in situazione di grave marginalità e gli interventi assistenziali a vantaggio delle persone senza fissa dimora del territorio.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Astrakhan	
1.3. Sostegno educativo	- si occupa dell'accompagnamento a scuola o al Centro Disabile delle persone accolte; - sostiene il minore nei compiti scolastici; - collabora al supporto delle attività quotidiane per migliorare l'autonomia personale; - affianca i responsabili delle strutture nei colloqui con i servizi.
1.4. Sostegno sanitario	- accompagna gli utenti delle strutture residenziali alle visite mediche o di riabilitazione.
1.5. Sostegno psicologico	- accompagna gli utenti delle strutture residenziali agli incontri con lo psicologo o il counsellor.
1.6. Verifica degli interventi realizzati	- partecipa alle riunioni di verifica delle attività.
AZIONE 2 - Unità di Strada	
2.1. Programmazione delle Unità di Strada	- partecipa alle riunioni di coordinamento delle attività.
2.2. Unità di Strada	- compila il report successivo all'Unità di Strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari; - compila la scheda di intervento per monitorare il numero delle persone incontrate.
2.3. Aggiornamento del bisogno	- partecipa agli incontri con attori istituzionali e non, per individuare precocemente le necessità del territorio; - collabora all'individuazione di tutti i servizi che si occupano di persone senza fissa dimora sul territorio; - collabora all'individuazione di possibili eventi pubblici e privati; - collabora alla presa di contatti con altre associazioni del territorio che si occupano del fenomeno.
AZIONE 3 - Interventi di sostegno/assistenza alle persone senza fissa dimora	
3.1. Sostegno nutrizionale	- affianca gli operatori nella gestione della spesa e nella preparazione dei pasti.
3.2. Sostegno sanitario	- mostra agli utenti il percorso per sfruttare in autonomia le risorse sanitarie del territorio; - partecipa alla raccolta di farmaci presso medici convenzionati; - collabora alla catalogazione dei farmaci. - accompagna il soggetto presso odontoiatri che collaborano gratuitamente con la struttura.
3.3. Attività di supporto individualizzati	- collabora al dispiego di pratiche burocratiche.
3.4. Verifica degli interventi realizzati	- partecipa alle riunioni di coordinamento delle attività

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

8

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

8

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
STRUTTURA DI ACCOGLIENZA	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano

80633		presso altre strutture dell' Ente, idonee all' accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	le attività previste. All' occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
GENERATIE TANARA SUCURSALA TIMISOARA 69262	2	I volontari saranno alloggiati presso un appartamento in disponibilità dell'ente partner Generatie Tanara. L'appartamento condiviso con altri operatori ed utenti è ubicato nelle vicinanze della sede di servizio.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste o dove viene fornito l'alloggio. All' occorrenza, qualora si rendesse necessario a causa delle attività in corso il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
CASA FAMIGLIA GIOVANNI BATTISTA 67755	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell' Ente, idonee all' accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All' occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
CASA FAMIGLIA PADRE FRENADEMETZ 13832	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell' Ente, idonee all' accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All' occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
TOT	8		

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari:

40

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – Eurasia" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- rispettare usi e costumi locali;
- mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile ed collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, tra il 4° e il 5° mese di servizio e al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.
- attenersi alle disposizioni impartite dai referenti locali dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

I volontari in Servizio Civile impegnati nel presente progetto, nello svolgimento del proprio servizio, sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi per la sicurezza personale:** in particolare nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggior frequenza nelle ore notturne; le infrastrutture stradali possono presentare tratti dissestati o mal segnalati.
- **Rischi sanitari:** aree territoriali con standard igienici non sempre adeguati e presenza di patologie endemiche quali malaria, tifo, febbre gialla, aids e/o tetano; presidi sanitari non sempre adeguati agli standard di igiene e strumentali europee. In Russia in particolare si registrano casi elevati di AIDS e malattie veneree; in Georgia casi diffusi di rabbia e tubercolosi.
- **Rischi di ordine pubblico:** ridotta possibilità di trovarsi in territori caratterizzati da contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose con presenza di dimostrazioni pubbliche.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Al fine di garantire i livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari nell'ambito di tutte le sedi di attuazione del progetto l'Ente adotta alcuni protocolli e accorgimenti sia di carattere generale che di carattere specifico in relazione alla tipologia di rischio indicati al precedente box 16.

Accorgimenti di carattere generale

Prima della partenza:

- **Registrazione dei dati** relativi alla permanenza nel paese estero prima della partenza sul sito www.dovesiamonelmondo.it promosso dall'Unità di crisi del Ministero Affari Esteri Italiano.
- **Coordinamento del viaggio di espatrio.** Il viaggio di espatrio è preventivamente concordato fra la struttura di gestione e la sede di destinazione: viene comunicata alla sede locale il giorno e l'ora di arrivo del volontario nel paese di destinazione, nonché il piano di volo previsto per il volontario.
Gli operatori dell'Associazione nel paese di destinazione si occuperanno dell'accoglienza dei volontari sin dall'arrivo presso l'aeroporto di destinazione. Per fare ciò potranno avvalersi di collaboratori locali.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica** nel paese di destinazione dei riferimenti dei volontari, oltre alla data di arrivo, i nominativi, i dati anagrafici, l'indirizzo e riferimenti dell'associazione in loco. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari.
- **Informazioni igienico-sanitarie:** Prima della partenza i volontari verranno informati delle norme di sicurezza igienico-sanitarie di base da adottare nel paese di destinazione.
- **Vaccinazioni e profilassi ambientali:** Prima della partenza i volontari verranno informati sulle indicazioni generali dell'OMS e del ministero della Salute rispetto al paese di destinazione e orientati riguardo alle procedure da seguire, eventualmente suggerendo la consultazione dei centri di Medicina del Viaggiatore sul territorio nazionale.
Considerati i rischi sanitari individuati al precedente punto 16 e la possibilità di entrare in contatto con situazioni caratterizzate da un basso livello di igiene si consiglia di effettuare vaccinazioni contro l'epatite A e B, il tetano e il tifo, nonché le vaccinazioni e/o profilassi consigliate dal Ministero della Salute e consultabili all'indirizzo www.salute.gov.it
- **Informazioni di base sulla presenza all'estero:** nel corso delle prime settimane di formazione, verrà descritto ai volontari il complesso delle attività dell'ente in loco, le sedi di attuazione, gli operatori dell'associazione, collaboratori etc.
Ai volontari sono inoltre forniti alcuni elementi generali rispetto a:
 - prassi generali di carattere interculturale;
 - norme di comportamento legate a situazioni di ordine pubblico.

In loco:

- **Informazioni sul paese e sullo stile di presenza** Il personale nel paese di destinazione all'arrivo dei volontari li informerà su:
 - situazione politica del paese e del contesto locale,
 - informazioni di base sullo stile di presenza, in particolare rispetto agli atteggiamenti da adottare per una gestione positiva della relazione interculturale
 - condizioni sanitarie ed igieniche specifiche del paese e della realtà locale
- **Accorgimenti di carattere comportamentale e logistico:** tutti gli spostamenti dei volontari vanno concordati con il personale di riferimento della sede locale. Se necessario il volontario potrà essere accompagnato da una persona con conoscenza del territorio.

Accorgimenti specifici:

Rischi per la sicurezza personale: Il personale in loco informerà i giovani sui pericoli dovuti alla microcriminalità, in particolare segnalando orari, eventuali zone di maggior rischio, comportamenti ed atteggiamenti da evitare. Saranno inoltre fornite informazioni sulle cautele da adottare se si dovesse entrare in contatto con situazioni caratterizzate da illegalità o abusi (ad es. corruzione) che devono essere tempestivamente comunicate al proprio responsabile locale.

Inoltre dai referenti locali saranno forniti i numeri di emergenza, sia delle forze dell'ordine locali che della rappresentanza consolare Italiana, a cui rivolgersi in caso di necessità e sarà indicata ai volontari la procedura da seguire nel caso siano vittime di episodi di questo tipo.

Per prevenire i rischi legati alle precarie condizioni stradali si eviteranno gli spostamenti dopo il tramonto, in particolare fuori dalla cintura urbana.

Rischi sanitari: I referenti locali forniranno ai volontari le istruzioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da adottare e sugli accorgimenti da avere al fine di evitare intossicazioni alimentari o di contrarre malattie. I collaboratori in loco faciliteranno l'accesso ai presidi sanitari per gli accertamenti in caso di sospetta malaria.

Saranno segnalati il personale medico di fiducia, i presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità e le farmacie a cui fare riferimento, indicando anche i numeri telefonici per le emergenze sanitarie.

Rischi di ordine pubblico: Qualora si dovessero presentare tensioni tra fazioni opposte i volontari sono tenuti a mantenere un atteggiamento neutrale tra le parti e a evitare luoghi in cui si prevedono assembramenti e dimostrazioni.

Se dovessero insorgere gravi problemi di ordine pubblico nel paese, caratterizzati da episodi di violenza, si farà riferimento alle indicazioni della Rappresentanza Diplomatica in loco, con la quale il contatto diverrà più assiduo (proporzionalmente a quanto la specifica situazione lo richieda) e con la quale si rivaluterà continuamente la situazione, definendo eventuali misure straordinarie, considerando la possibilità di rientro in Italia per i casi più gravi.

Ospedali e Strutture Sanitarie più vicine alle sedi di realizzazione del progetto:

Paese	Città di realizzazione del progetto	Struttura sanitaria più vicina	Mezzi di trasporto Tempi di percorrenza
Georgia	Batumi	Ospedale pubblico della città di Batumi	L'ospedale è pubblico e dotato di tutti i reparti specializzati. Dista 5 Km dalla sede ed è raggiungibile in 10 minuti. A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'Associazione.
Romania	Timisoara	Hospital Spitalul Clinic Judetean de Urgenta	L'ospedale è privato e dotato di tutti i reparti specializzati. Dista 10 km dalla sede ed è raggiungibile in 20 minuti in auto o con i mezzi pubblici. A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'Associazione.
Russia	Astrakhan	Lindberg H Tidsskr né Laegeforen , 132 (6) , 688-90 Astrakhan	L'ospedale è privato e dotato di tutti i reparti specializzati. Dista 15 km dalla sede ed è raggiungibile in auto. A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'Associazione.

	Elista	Repubblican Hospital (ospedale pubblico)	L'ospedale è pubblico con servizi di diagnostica di base. Raggiungibile in 20 minuti circa con auto privata messa a disposizione dall'ente
--	--------	---	---

18) *Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

<ul style="list-style-type: none"> - Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio. - Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici. Nella stagione delle piogge in breve tempo possono aversi allagamenti che causano difficoltà negli spostamenti e nelle comunicazioni sia locali che con l'Italia. - Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità. - Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi). - Contesto: possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto. - Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.
--

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
<i>1</i>	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Georgia	Batumi	80633	2		Cofano Giampiero
<i>2</i>	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Romania	Timisoara	69262	2	Generatie Tanara	Petersel Mariana
<i>3</i>	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Russia	Astrakhan	67755	2		Mirella zanon
<i>4</i>	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Russia	Elista	13832	2		Declara Alberta

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

- La struttura di gestione per il servizio civile procederà alla **registrazione dei volontari** all'interno del portale del Ministero degli Affari Esteri e dall' Unità di Crisi, **www.dovesiamonelmondo.it**, segnalando la presenza nel paese estero nonché i periodi di espatrio dal paese estero.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica:** Prima dell'espatrio la struttura di gestione invia comunicazione, tramite fax o posta elettronica alle Ambasciate italiane dell'arrivo dei volontari in servizio civile. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari, anche in occasione di rientri in Italia o spostamenti fuori dal paese di realizzazione del progetto (che si possono rendere necessari in alcune circostanze per il rinnovi dei visti, o durante i permessi).

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente a cadenza quindicinale. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – Eurasia" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10 mesi. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto. E' altresì previsto un rientro intermedio in Italia, tra il 4° e il 5° mese di servizio, finalizzato ad una verifica dell'inserimento dei volontari, alla valutazione dell'andamento del progetto e alla realizzazione della formazione intermedia.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia viene presa in considerazione in seguito a motivi legati ad alcuni fattori:

- problemi legati al progetto (valutazione dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verificare l'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia :

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- al 5° mese di servizio della durata di circa 10 giorni;

3- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa;

Tempi di realizzazione del progetto

- Avvio del servizio civile
- Formazione generale dei Caschi Bianchi (1 settimana)
- Formazione specifica dei Caschi Bianchi (10 giorni)
- Periodo formativo di addestramento (2 settimane)
- Partenza per il paese estero di destinazione entro il primo mese di servizio
- Rientro intermedio in Italia per la formazione specifica intermedia al 5° mese di servizio;
- Rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio (e comunque non prima dei 10 mesi trascorsi all'estero)
- Formazione di rientro e verifica finale del progetto

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

NO

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma debbano essere per quanto possibile permanenti e si intreccino trasversalmente con le altre attività dell'Ente, in particolare con i percorsi educativi promossi nelle scuole per la promozione di una cultura di pace e L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera.

Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani e, in parallelo, portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, di discussione, di elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Eurasia" anche grazie al contributo della Regione Emilia Romagna, parteciperà alle campagne informativo/pubblicitarie promosse sul territorio, in particolare dai COPRESC. Verrà inoltre divulgato attraverso il sito ufficiale dell'Ente www.apg23.org, il sito specifico dell'Associazione dedicato al Servizio Civile e al volontariato giovanile www.odcpaace.org, il sito di informazione con notizie dai Caschi Bianchi www.antennedipace.org oltre ad altri siti di settore.

Programma di sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- Giornata del Servizio Civile, manifestazione pubblica promozionale nelle vicinanze di Rimini che coinvolge i volontari impegnati in tutti i progetti dell'Ente, sia in Italia che all'estero e gli ex volontari. Tempo: **6 ore**
- Banchetto in occasione dell'evento annuale promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a cui partecipano persone provenienti da tutta Italia e da diverse zone estere. Tempo: **5 ore**
- Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero. Tempo: **5 ore**

- Interventi di volontari ed ex volontari in qualità di relatori o portatori di testimonianze in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc. Tempo stimato: **20 ore**
- Organizzazione con i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile dell'Emilia Romagna e partecipazione di volontari impiegati o ex volontari a giornate promozionali sul Servizio Civile tramite incontri, dibattiti, mostre, libri, video, musica sul servizio civile. Tempo: **8 ore**

Altre attività ed azioni, non quantificabili in termini di ore:

- Accoglienza permanente in orario di apertura presso le segreterie dell'Ente per i giovani che chiedano informazioni sia direttamente che tramite telefono o posta elettronica
- Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste dei giovani 800 913 596;
- Partecipazione come soci, ai percorsi di sensibilizzazione della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e alla presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri.

Programma di promozione del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Eurasia"

- Incontri informativi (Infoday) di presentazione del progetto rivolti ai giovani interessati alla conoscenza e partecipazione al servizio civile all'estero. Ci si avvarrà anche di testimonianze dei giovani che abbiano concluso il periodo di SCN in progetti analoghi dell'Ente. Tempo: **26 ore**
- Pubblicizzazione del progetto:
 - Promozione su siti web:
 - www.apg23.org
 - www.antennedipace.org
 - www.odcpace.org
 - www.operazionecolomba.com
 - Promozione su social network:
 - [Facebook](#)
 - [Twitter](#)
 - Newletters inviate a:
 - informagiovani del territorio nazionale
 - centri missionari diocesani d'Italia
 - gruppi scout a livello nazionale
 - giovani tra i 18 - 28 anni sul territorio nazionale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising)
 - Promozione con inserti su riviste:
 - mensile "Sempre"
 - Promozione con spot radio/televisivi:
 - radio Oreb
 - radio locali
- Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 5000) e manifesti (n° copie: 200) di promozione del servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che vengono messi a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente
- Realizzazione e diffusione di un banner promozionale sul Servizio Civile e sul progetto specifico da divulgare attraverso internet

DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: 70 ore

26) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di reclutamento e selezione presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n.64, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di assistenza, educazione, animazione, microcredito, lavoro di gruppo, microsviluppo economico, tutela dei diritti umani in Italia ed all'estero;
- impegno a rendere pubblica l'esperienza derivante dal progetto di servizio civile e a lavorare per la sensibilizzazione del territorio di provenienza sia durante il periodo di formazione in Italia che durante la permanenza all'estero;
- disponibilità a trascorrere un ampio periodo di tempo all'estero (10 - 11 mesi) con un solo rientro intermedio;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- minima conoscenza della lingua inglese;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;

- disponibilità a sottoporsi alle previste profilassi mediche;
- disponibilità ad attenersi alle misure di sicurezza adottate dall'Ente, a rispettare gli orari stabiliti dall'OLP di riferimento per le uscite, e a comunicare gli spostamenti, soprattutto per quelle sedi in cui è presente un alto tasso di delinquenza.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate alle attività del progetto elencate nei punti 9.1 e alle risorse tecniche previste alla voce 33 sia per gli obiettivi trasversali che per quelli specifici per i paesi.

Si ricorda che a tutti i volontari in servizio civile, per la partecipazione della formazione specifica, in località diverse da quella di residenza vengono rimborsate le spese di trasporto effettuate con mezzi pubblici. L'ente inoltre investe nelle attività di tutoraggio dei volontari in quanto ritiene questa figura particolarmente importante per il buon andamento del servizio. Il tutor infatti coordina e segue la logistica dei momenti formativi specifici e monitora il percorso di servizio civile del volontario all'estero, attraverso una relazione costante con quest'ultimo e un rapporto costante con l'operatore locale di progetto all'estero.

Le risorse sono state suddivise, **per voci di spesa generali, per obiettivi trasversali e per obiettivi specifici.**

Le prime sono riferite alle azioni di promozione, all'organizzazione della formazione specifica (secondo quanto previsto ai punti 43-49), al tutoraggio a distanza per qualificare l'andamento del servizio.

Le seconde riguardano spese aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi trasversali previsti dal progetto e fra questi i costi derivanti dalle risorse strumentali previste al successivo punto 33.

Le ultime fanno riferimento alle spese (e alle relative risorse) aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi specifici.

VOCI DI SPESA GENERALI		
Funzione	Descrizione	Quantità
Promozione		
	Spese sostenute per la promozione del progetto, attraverso la stampa di manifesti, volantini, spazi internet.	240 euro
	Spese di viaggio per la realizzazione di incontri e momenti informativi sul progetto	240 euro
Formazione specifica		
Affitto locali	Tutto il complesso per le spese di affitto di strutture ad hoc per la formazione specifica dei volontari, oltre alle spese di utilizzo dei locali dell'Associazione.	720 euro
Esperti	Spese per compenso a docenti esperti in specifiche tematiche previste nella formazione specifica	640 euro
Materiali	Spese per abbonamenti a riviste, per acquisto di tutto il materiale di documentazione messo a disposizione dei volontari nel corso della formazione.	120 euro
Spostamenti volontari	Nel corso della prima parte del servizio civile, i volontari svolgono la formazione in Italia. Questa formazione è divisa in: un periodo di formazione generale di gruppo iniziale; un periodo di formazione specifica in gruppi di	1200 euro

	lavoro e un periodo di addestramento presso varie sedi dell'associazione sul territorio italiano. Si prevede inoltre un periodo di formazione intermedia nel corso del 5 mese e uno di formazione finale nel corso dell'ultimo mese. I volontari sostengono nell'arco dell'anno alcuni viaggi sul territorio nazionale.	
Tutoraggio a distanza		
Personale dedicato	Spese per il personale espressamente dedicato al tutoraggio a distanza dei volontari all'estero e spese viaggio per la realizzazione di incontri in presenza utili alla verifica dell'andamento del progetto e del servizio dei volontari.	5000 euro
Costi tecnici	telefono, connessione, abbonamento skype	80 euro
Totale spesa A		8240 euro

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI

OBIETTIVO 1 - TRASVERSALE

Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso - report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.

AZIONI- Attività

RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE

	Descrizione	Quantità
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE		
1.9. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Spesa per viaggi ed eventuale supporto da parte di personale esperto nell'individuazione dei media Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	240 euro
1.10. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Spesa per personale per elaborazione comunicati stampa ovvero testi esplicativi Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	160 euro
1.11. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le interviste	320 euro
1.12. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le testimonianze	320 euro
Azione 2 - FORMAZIONE		
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa	Spesa per personale esperto sul tema dell'informazione e sull'utilizzo strategico dei mezzi di ripresa e di produzione e relativo materiale di consumo.	105 euro
2.2. Laboratorio di scrittura		
2.3 Laboratorio di fotografia e video	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di	1200 euro

riferimento	informazione prodotta dai volontari	
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Spese per materiale di approfondimento	150 euro
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE		
3.1 Selezione delle tematiche	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari	1600 euro
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento		
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video		
3.4. Confronto con la Redazione		
	Spese per materiale di approfondimento	
	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	Spese per mantenimento e/o aggiornamento tecnico del sito www.antennedipace.org e produzioni multimediali	100 euro
	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Spese viaggio e strumentazione per attuazione della collaborazione utile al miglioramento della divulgazione dei contenuti sui nuovi media	500 euro
Totale spesa B		4695 euro

OBIETTIVO 2 - TRASVERSALE		
Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.		
AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	quantità
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE		
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	160
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	240
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	
	*spese per docenti esperte già attribuite nelle voci di spesa generali	
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI		
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	160
2.2. Coordinamento appuntamenti		
Azione 3 - ANALISI RISULTATI		
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	160
3.2. Comparazione con dati ufficiali		
3.3 Realizzazione di report		

conclusivi		
Azione 4 - PUBBLICAZIONE RISULTATI		
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	160
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi		
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti		
Spese di viaggio necessarie alla realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività per quanto attiene la redazione dei materiali conclusivi		
Totale spesa C		880

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

GEORGIA

Obiettivo specifico:

Garantire il soddisfacimento dei bisogni primari (alimentazione, cure di base, educazione) a minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi e a 5 minori accolti nella struttura dell'ente

AZIONI - ATTIVITÀ

RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE

Azione 1- Interventi di sostegno ai minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi

1.1. Inserimento di nuovi minori	Quota carburante	400 euro
	Materiale di cancelleria	50 euro
1.2. Programmazione degli interventi	Spese di segreteria e materiale di cancelleria	150 euro
1.3 Attività di assistenza	Quota carburante	400 euro
	Alimentari, vestiario, medicine, pannolini. ecc...	800 euro
	Medicinali	900 euro
	Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale);	200 euro

Azione 2 - Implementazione di attività educative per i minori del campo profughi

2.1 Programmazione delle attività	Spese di segreteria e cancelleria	100 euro
2.2 Attività educative	Materiale didattico per corso lingua inglese 10 testi.	150 euro
2.3 Attività ludico-ricreative	Quota carburante	200 euro
	Materiale Ludico ricreativo (5 giochi in scatola, 3 palloni, 5 biciclette, attrezzature varie, ecc...)	300 euro

Azione 3 - Accoglienza residenziale nella struttura dell'ente

3.1 Valutazione di nuovi inserimenti nella struttura	Spese di segreteria e cancelleria	100 euro
3.2 Attività assistenziali	Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale);	500 euro
3.3 Attività di tutoraggio scolastico	Materiale scolastico (cancelleria, quaderni, pennarelli, ecc...)	200 euro
3.4 Attività ludico-ricreative	Materiale Ludico ricreativo e di cancelleria	300 euro

Azione 4 - Valutazione degli interventi

4.1 Valutazione dei risultati attesi	1 Ufficio attrezzato, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 4 stampanti, connessione Adsl, telefoni, ecc...	150 euro
4.2 Riprogettazione degli interventi		

TOTALE SPESA D 4.900 euro

ROMANIA		
OBIETTIVO SPECIFICO : Offrire alle vittime di tratta assistite da Generatie Tanara programmi di protezione qualificati, finalizzati all'integrazione o reintegrazione sociale.		
AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1- Inserimento delle vittime di tratta nel programma di protezione e re/integrazione di Generatie Tanara		
1.2. Valutazione e accettazione richieste	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	500 euro
1.3. Inserimento nel programma di protezione	Quota carburante	200 euro
AZIONE 2 - Gestione / amministrazione del programma di protezione	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	200 euro
AZIONE 3 - Implementazione delle attività finalizzate alla re/integrazione sociale		
3.1. Pianificazione e programmazione delle attività	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	100 euro
3.2. Attività assistenziali	Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detergenti per igiene personale); Alimenti, vestiario, medicinali; Quota carburante	300 euro 1.000 euro 500 euro
3.3. Attività ludico-ricreative	Materiale di cancelleria e artistico vario (carta, cartone, colla, forbici ecc.) per laboratorio di cartapesta Quota carburante	400 euro 300 euro
3.4. Attività educative occupazionali	Materiale didattico Materiale per la pulizia della casa	200 euro 50 euro
3.5 Attività di inserimento lavorativo	Quota carburante	200 euro
AZIONE 4-Sensibilizzazione sulla problematica della tratta di esseri umani		
4.1. Approfondimento del fenomeno della tratta di esseri umani	Materiale di cancelleria e spese di segreteria	100 euro
4.2. Programmazione di attività di sensibilizzazione	Quota carburante	200 euro
4.3. Promozione di eventi di sensibilizzazione sul territorio	Quota carburante Materiale di promozione (stampa volantini, grafico, ecc...)	50 euro 250 euro
4.4. Realizzazione degli eventi di sensibilizzazione	Materiale per stand e banchetti Quota carburante	100 euro 50 euro
TOTALE SPESA E		4.700 euro
RUSSIA		
OBIETTIVO 1: Favorire i processi di inclusione sociale delle persone disabili adulte della città di Elista, offrendo loro un ambiente stimolante e positivo, che favorisca il mantenimento e lo sviluppo delle abilità cognitive, affettive, sociali e dell'autonomia personale.		
AZIONI-ATTIVITÀ	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 – Inserimento nella struttura Centro-Diurno		
1.1. Gestione e valutazione delle richieste di inserimento	Spese di segreteria e materiale di cancelleria Quota carburante	200 euro 300 euro
1.2. Inserimento nel Centro Diurno	Materiali ergo terapeutici, ausili per soggetti disabili, ecc...	300 euro
AZIONE 2 – Interventi socio-educativi e riabilitativi		
2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	Spese di segreteria e materiale di cancelleria	100 euro

2.2. Attività creative	Materiale di cancelleria e da riciclo	200 euro
	Materiale per lavorazione lana cotta (lana, aghi, colla a caldo, spago, coloranti, forbici, ecc...)	500 euro
2.3. Attività integrative e socializzanti	Materiale didattico per corso lingua Italiana	100 euro
	Attrezzature varie per musicoterapia	150 euro
	Materiale per arte terapia: tele e fogli da disegno, colori ad olio, tempere, pennelli, colla vinilica, ecc...	200 euro
2.4. Lavoro d'equipe	Spese di segreteria e cancelleria	100 euro
2.5. Verifica delle attività		
AZIONE 3 – Realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di Elista		
3.1. Programmazione delle attività di formazione e sensibilizzazione	Spese di segreteria e cancelleria	50 euro
3.2. Promozione delle attività di formazione e sensibilizzazione	Materiale di cancelleria e promozionale	100 euro
3.3. Realizzazione delle attività di formazione e sensibilizzazione	Materiale di cancelleria e promozionale	100 euro
	Materiale didattico	100 euro
	Quota carburante	200 euro
3.4. Verifica delle attività e riprogettazione	Spese di segreteria e cancelleria	50 euro
TOTALE SPESA F		2.750 euro
OBIETTIVO 2: Contrastare la povertà nella città di Astrakhan, attraverso l'accoglienza residenziale delle persone in situazione di grave marginalità e gli interventi assistenziali a vantaggio delle persone senza fissa dimora del territorio.		
AZIONI-ATTIVITÀ		RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE
AZIONE 1 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Astrakhan		
1.1. Gestione delle richieste di accoglienza	Spese di segreteria e cancelleria	100 euro
1.2. Inserimento in struttura	Materiale per l'accoglienza (igienico-sanitario, lenzuola, ecc...)	800 euro
1.3. Sostegno educativo	Materiale di cancelleria e didattico	250 euro
1.4. Sostegno sanitario	Quota carburante	300 euro
1.5. Sostegno psicologico	Medicinali	500 euro
1.6. Verifica degli interventi realizzati	Spese di segreteria e cancelleria	50 euro
AZIONE 2 – Unità di Strada		
2.1. Programmazione delle Unità di Strada	Spese di segreteria e cancelleria	50 euro
2.2. Unità di Strada	Quota carburante	300 euro
	Prodotti alimentari	400 euro
2.3. Aggiornamento del bisogno	Spese di segreteria e cancelleria	50 euro
AZIONE 3 – Interventi di sostegno/assistenza alle persone senza fissa dimora		
3.1. Sostegno nutrizionale	Prodotti alimentari	1.000 euro
3.2. Sostegno sanitario	Farmaci	500 euro
	Quota carburanti	200 euro
3.4. Verifica degli interventi realizzati	Spese di segreteria e cancelleria	50 euro
TOTALE SPESA G		4.550 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE (A+B+C+D+E+F+G) = 30.715 euro		

32) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ENTI PROFIT

- **REDATTORE SOCIALE**

Ente di rilevanza nazionale, supporta le seguenti attività del progetto:

- ✓ Collaborazione alla diffusione dell'informazione prodotta dai volontari in servizio, inserita nel portale www.antennedipace.org attraverso la pubblicazione sul proprio portale, previa indicazioni redazionali, di articoli e testi, elaborati in relazione all'attività di "Produzione di informazione dal basso" prevista dal progetto di servizio civile.
- ✓ Collaborazione alla formazione dei volontari caschi bianchi, in particolare attraverso l'intervento di propri giornalisti, volto a qualificare il percorso formativo sulle tematiche dell'informazione e della comunicazione
- ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto "CASCHI BIANCHI - CORPO CIVILE DI PACE 2013 - EURASIA" attraverso la diffusione del progetto e la pubblicazione di articoli, specialmente in occasione della pubblicazione del bando e delle iniziative promozionali che l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII realizzerà;
- ✓ Attraverso la pubblicazione di articoli scritti dai volontari. Collabora altresì alla promozione e sensibilizzazione attraverso la diffusione e pubblicazione del progetto.

ENTI NO PROFIT

- **ASSOCIAZIONE ADUSU**

Associazione Diritti Umani - Sviluppo Umano, sostiene il progetto collaborando alla realizzazione delle attività indicate al punto 9 del presente formulario.

- ✓ In particolare collaborerà alla progettazione dell'indagine sulla violazione dei diritti umani attraverso le realtà che operano per la tutela dei diritti umani nei luoghi dove il progetto si realizza ed all'individuazione degli strumenti operativi utili alle rilevazioni.

- **PACIAMOCI**

Associazione che agisce nel campo della solidarietà sociale e della educazione alla pace collabora alla realizzazione delle attività previste al precedente PUNTO 9:

- ✓ in particolare per quanto attiene alla produzione di informazione dal basso attraverso la diffusione di articoli scritti dai volontari in servizio civile attraverso il proprio sito e la propria newsletter.
- ✓ Inoltre collabora al programma di promozione del Servizio civile e del progetto di cui al punto 25.

- **COPRESC RIMINI**

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Rimini:

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani riminesi alla scelta del progetto.

- **COPRESC BOLOGNA**

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Bologna,

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani bolognesi alla scelta del progetto.

UNIVERSITA'

- **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"**

L'Università "Carlo Bo" collabora con il progetto attraverso:

- ✓ la collaborazione nell'elaborazione di strategie e strumenti utili al potenziamento della presenza dei contenuti prodotti dai volontari e presenti nel sito www.antennedipace.org sui social media, valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.
- ✓ la collaborazione alla progettazione e predisposizione di :
 - Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
 - Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all'analisi dei dati.
 - Uno schema per la redazione dei risultati
 - Uno strumento utile alla fruizione dei risultati

Per tutta la documentazione relativa cfr. Allegato 3

VEDI ALLEGATI 3

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

OBIETTIVO 1 TRASVERSALE	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.1 Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Ufficio attrezzato con N° 8 pc, con connessione ad internet , telefono , fax, skype
1.1. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
1.2. Rilascio di interviste da parte dei volontari	N°1 Ufficio stampa, dedicato al bisogno, alla diffusione dei comunicati stampa N°1 Indirizzario contatti stampa Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa
1.3. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	N° 1 computer portatile con videoproiettore
Azione 2 - FORMAZIONE	
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
2.2. Laboratorio di scrittura	
2.3 Laboratorio di fotografia e video	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) N°1 Macchina fotografica, n°1 videocamera Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo

	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	N°3 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	
3.4. Confronto con la Redazione	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.anntennedipace.org	
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto

OBIETTIVO 2 TRASVERSALE	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
Azione 2 – RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
2.2. Coordinamento appuntamenti	
2.3. realizzazione interviste	
Azione 3 – ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Strumenti informatici appositamente definiti per la sistematizzazione dei dati
3.2. Comparazione con dati ufficiali	
3.3 Realizzazione di report conclusivi	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI	-
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Strumenti informatici appositamente definiti per la restituzione e diffusione dei dati
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn

Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto

GEORGIA

Obiettivo specifico: <i>Garantire il soddisfacimento dei bisogni primari (alimentazione, cure di base, educazione) a minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi e a 5 minori accolti nella struttura dell'ente</i>	
AZIONI - ATTIVITA'	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1- Interventi di sostegno ai minori appartenenti alle famiglie disagiate di Batumi	
1.1. Inserimento di nuovi minori	1 automezzo Materiale di cancelleria
1.2. Programmazione degli interventi	1 Ufficio attrezzato, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 4 stampanti, connessione Adsl, telefoni, ecc... Materiale di cancelleria
1.3 Attività di assistenza	1 automezzo Alimentari, vestiario, medicine, pannolini. ecc... Medicinali Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale);
Azione 2 - Implementazione di attività educative per i minori del campo profughi	
2.5 Programmazione delle attività	1 Ufficio attrezzato, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 4 stampanti, connessione Adsl, telefoni, ecc...
2.6 Attività educative	Materiale didattico per corso lingua inglese 10 testi.
2.3 Attività ludico-ricreative	1 Pulmino Materiale Ludico ricreativo (5 giochi in scatola, 3 palloni, 5 biciclette, attrezzature varie, ecc...)
Azione 3 - Accoglienza residenziale nella struttura dell'ente	
3.5 Valutazione di nuovi inserimenti nella struttura	1 Ufficio attrezzato, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 4 stampanti, connessione Adsl, telefoni, ecc...
3.6 Attività assistenziali	Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale);
3.7 Attività di tutoraggio scolastico	Materiale scolastico (cancelleria, quaderni, pennarelli, ecc...)
3.8 Attività ludico-ricreative	Materiale Ludico ricreativo (5 giochi in scatola, 3 palloni, 5 biciclette, attrezzature varie,

	ecc...) 2 TV, 2 lettori DVD e VHS, 1 playstation, ecc...
Azione 4 – Valutazione degli interventi	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	1 Ufficio attrezzato, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 4 stampanti, connessione Adsl, telefoni, ecc...
4.2 Riprogettazione degli interventi	

ROMANIA

OBIETTIVO SPECIFICO : Offrire alle vittime di tratta assistite da Generatie Tanara programmi di protezione qualificati, finalizzati all'integrazione o reintegrazione sociale.	
AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1- Inserimento delle vittime di tratta nel programma di protezione e re/integrazione di Generatie Tanara	
1.3. Inserimento nel programma educativo	- 1 Ufficio attrezzato, con 4 stanze, 9 computer, connessione Internet e 4 stampanti - Materiale da cancelleria
AZIONE 2- Gestione/amministrazione del programma di protezione	- 1 Ufficio attrezzato, con 4 stanze, 9 computer, connessione Internet e 4 stampanti - Materiale da cancelleria
AZIONE 3-Implementazione delle attività finalizzate alla re/integrazione sociale	
3.1. Pianificazione e programmazione delle attività	- 1 Ufficio attrezzato, con 4 stanze, 9 computer, connessione Internet e 4 stampanti - Materiale di cancelleria
3.2. Attività assistenziali	- Materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detersivi per igiene personale); - alimenti, vestiario, medicinali; - 1 mezzo per accompagnamenti dal medico
3.3. Attività ludico-ricreative	-materiale di cancelleria e artistico vario (carta, cartone, colla, forbici ecc.) per laboratorio di cartapesta - 1 tv con lettore dvd - 1 mezzo per escursioni, partecipazione a eventi culturali
3.4. Attività educative occupazionali	- Materiale didattico - materiale per la pulizia della casa
AZIONE 4-Sensibilizzazione sulla problematica della tratta di esseri umani	
4.1. Approfondimento del fenomeno della tratta di esseri umani	- 1 Ufficio attrezzato, con 4 stanze, 9 computer, connessione Internet e 4 stampanti - 1 mezzo per gli spostamenti per le visite e partecipazione a seminar;
4.3. Promozione di eventi di sensibilizzazione sul territorio	- materiale da cancelleria; - 1 mezzo per volantaggio
4.4. Realizzazione degli eventi di sensibilizzazione	- 1 mezzo per spostamenti nelle scuole o per gli eventi portatile per power-point e proiezioni; - lettore dvd

RUSSIA

OBIETTIVO 1: Favorire i processi di inclusione sociale delle persone disabili adulte della città di Elista, offrendo loro un ambiente stimolante e positivo, che favorisca il mantenimento e lo sviluppo delle abilità cognitive, affettive, sociali e dell'autonomia personale.	
AZIONI-ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI

AZIONE 1 – Inserimento nella struttura Centro-Diurno	
1.1. Gestione e valutazione delle richieste di inserimento	Uffici attrezzati, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 2 stampanti, connessione Adsl, telefoni, fax, ecc... Materiale di cancelleria 1 automezzo 1 Pulmino
1.2. Inserimento nel Centro Diurno	Struttura idonea all'accoglienza diurna di soggetti disabili (salone, materiali ergo terapici, ausili, ecc...)
AZIONE 2 – Interventi socio-educativi e riabilitativi	
2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	Uffici attrezzati, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 2 stampanti, connessione Adsl, telefoni, fax, ecc...
2.2. Attività creative	Salone idoneo Materiale di cancelleria e da riciclo Materiale per lavorazione lana cotta (lana, aghi, colla a caldo, spago, coloranti, forbici, ecc...)
2.3. Attività integrative e socializzanti	Materiale didattico per corso lingua Italiana Materiale per laboratorio di musica terapia: djambè, xilofono, chitarra, faluto. Materiale per arte terapia: tele e fogli da disegno, colori ad olio, tempere, pennelli, colla vinilica, ecc...
2.4. Lavoro d'equipe	Uffici attrezzati, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 2 stampanti, connessione Adsl, telefoni, fax, ecc...
2.5. Verifica delle attività	
AZIONE 3 – Realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di Elista	
3.1. Programmazione delle attività di formazione e sensibilizzazione	Uffici attrezzati, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 2 stampanti, connessione Adsl, telefoni, fax, ecc...
3.2. Promozione delle attività di formazione e sensibilizzazione	Materiale di cancelleria e promozionale
3.3. Realizzazione delle attività di formazione e sensibilizzazione	1 automezzo Materiale di cancelleria e promozionale Materiale didattico
3.4. Verifica delle attività e riprogettazione	Uffici attrezzati, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 2 stampanti, connessione Adsl, telefoni, fax, ecc...
OBIETTIVO 2: Contrastare la povertà nella città di Astrakhan, attraverso l'accoglienza residenziale delle persone in situazione di grave marginalità e gli interventi assistenziali a vantaggio delle persone senza fissa dimora del territorio.	
AZIONI-ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Astrakhan	
1.1. Gestione delle richieste di accoglienza	Uffici attrezzati, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 2 stampanti, connessione Adsl, telefoni, fax, ecc...
1.2. Inserimento in struttura	Strutture idonee all'accoglienza di persone in stato di bisogno (letti, materiale igienico sanitario, medicinali, ecc...)
1.3. Sostegno educativo	Materiale scolastico

1.4. Sostegno sanitario	1 automezzo
1.5. Sostegno psicologico	1 Pulmino Medicinali n.q.
1.6. Verifica degli interventi realizzati	Uffici attrezzati, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 2 stampanti, connessione Adsl, telefoni, fax, ecc...
AZIONE 2 – Unità di Strada	
2.1. Programmazione delle Unità di Strada	3 Uffici attrezzati, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 2 stampanti, connessione Adsl, telefoni, fax, ecc...
2.2. Unità di Strada	1 Automezzo 1 Pulmino Prodotti alimentari
2.3. Aggiornamento del bisogno	Uffici attrezzati, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 2 stampanti, connessione Adsl, telefoni, fax, ecc...
AZIONE 3 – Interventi di sostegno/assistenza alle persone senza fissa dimora	
3.1. Sostegno nutrizionale	Prodotti alimentari
3.2. Sostegno sanitario	Farmaci 1 automezzo
3.4. Verifica degli interventi realizzati	Uffici attrezzati, con 2 stanze, 4 computer, connessione Internet e 2 stampanti, connessione Adsl, telefoni, fax, ecc...

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NO

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NO

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto **"Caschi bianchi corpo civile di pace 2013- Eurasia"** rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura iscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza.
	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc. ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
3. Animazione educativa	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali.
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura. ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica.
	Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc. ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto.
	Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza. ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).

L'acquisizione delle seguenti competenze verrà **certificata e riconosciuta**, su richiesta dell'interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze"

VEDI ALLEGATI 4

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

La formazione è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 - 47900 - Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale - Scout, Via Colombara - 47854 - Monte Colombo (RN)

38) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia scelta per la formazione generale prevede lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo): simulazioni, giochi di ruolo, lavoro di gruppo, Teatro dell'oppresso, confronti in plenaria, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi, visite di realtà presenti sul territorio.

La **metodologia attiva e partecipativa**, prevista anche dalla determina del 6 aprile 2006, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo. L'idea di fondo è che su alcune tematiche di formazione generale quali la cittadinanza attiva, le dinamiche di gruppo, solidarietà sociale ecc. ognuno possiede delle pre-conoscenze o opinioni, derivate anche dall'esperienza personale: il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del lavoro d'equipe caratterizzerà l'esperienza all'estero.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un **tutor d'aula** con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio.

41) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006.

L'obiettivo del percorso è quello di sviluppare competenze che permettano ai volontari di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa non armata e nonviolenta: il progetto "Caschi Bianchi" infatti promuove interventi in contesti di conflitto strutturale, stimolando i volontari ad "abitare il conflitto" e ad esplorarlo, cercando di farne emergere gli elementi positivi.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Si riporta di seguito la scansione dei moduli formativi:

1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Conoscenza fra i volontari- Costruire un'identità di gruppo- Condivisione di motivazioni e aspettative- Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
<p>Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavora alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Si partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>	
2	<p><u>Presentazione degli Enti ed il loro intervento all'estero</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente;- Struttura organizzativa e gestionale dell'ente;- L'intervento sociale dell'ente<ul style="list-style-type: none">o Modus operandio Ambiti e tipologie d'interventoo Beneficiario Il progetto Caschi Bianchi- I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause:
<p>Si presenta l'associazione, la sua storia, la mission e i valori, le modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono il progetto Caschi Bianchi.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>	
3	<p><u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Ruolo del volontario- Diritti e doveri del volontario in servizio civile
4	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none">- La carta di impegno etico- Le norme attuali
<p>Nei moduli 3 e 4, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario,</p>	

	<p>alla luce della circolare sulla gestione. Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.</p>
5	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La storia del servizio civile la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> o La storia dell'Obiezione di Coscienza o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 o I valori e le finalità della legge 64/2001 - Gli attori del servizio civile - Storia dei caschi bianchi, con particolare attenzione agli interventi di difesa nonviolenta
6	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani - Difesa della patria e SCN
7	<p><u>La difesa civile non armata e nonviolenta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta - Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta - Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili - Introduzione al conflitto
8	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile - Concetto di rischio: $P \times V \times E$ - Il metodo Augustus - Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
<p>I moduli 5,6,7,8 sono presentati in successione perché strettamente collegati tra loro. Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile.</p> <p>Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali.</p> <p>Nel modulo 6 si cerca di decostruire stereotipi e pre-concetti riguardo al significato attribuito alla "Difesa della Patria", ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile. Nel corso del modulo si farà un excursus dell'idea di Patria, con particolare attenzione ai profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.</p> <p>Nel modulo 7 si approfondirà il tema della nonviolenza. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.</p> <p>Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenza, non può prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nel progetto "Caschi Bianchi", che si ripropone di intervenire in contesti di conflitto strutturale.</p> <p>Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, facendo riferimento a esperienze di</p>	

<p>difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su come può tradursi in difesa nonviolenta.</p> <p>Chiude la sequenza il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. La protezione civile rappresenta una modalità di difendere la Patria in quanto risponde all'articolo 52 della costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.</p>	
9	<p><u>La solidarietà e le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Concetto di cittadinanza attiva: <ul style="list-style-type: none"> ○ condivisione di conoscenze ed esperienze; ○ la cittadinanza planetaria • Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo • Ruolo del volontario in servizio civile nella società • Visita a realtà locali che rappresentano forme di cittadinanza attiva
10	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Le forme di associazionismo sociale – I diversi attori sociali: pubblico e privato – Il volontariato: quali competenze? – Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
<p>Nei moduli 9 e 10 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.</p> <p>Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.</p>	
11	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Metodologia della progettazione: dalla definizione degli obiettivi alla valutazione dei risultati attesi – Valutazione della formazione
<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.</p>	

42) *Durata:*

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
-------------------------	-----------------------------	--------------------------------	-------------------

L'identità del gruppo in formazione	1	3	4
Presentazione dell'Ente	4	2	6
La normativa vigente e la carta di impegno etico	2	0	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	2	2	4
La difesa civile non armata e nonviolenta	2	2	4
La protezione civile	2	2	4
La solidarietà e le forme di cittadinanza	3	5	8
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	1	2	3
Il lavoro per progetti	2	1	3
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	23	21	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) Sede di realizzazione:

Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
Generatie Tanara, str. molidului 8, Timisoara, Romania

44) Modalità di attuazione:

In proprio con formatori dell'Ente e con risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. Per l'approfondimento di specifiche tematiche è prevista la collaborazione con altri soggetti privati, quali:

- a. Consorzio "Condividere Papa Giovanni XXIII"
- b. Associazione Sviluppo e Diritti Umani, Padova;
- c. Rete Caschi Bianchi (Caritas, Focsiv, GAVCI, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII)

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome Nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA)	05/07/1963	CPLMNL63L45D121H
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB)	15/02/1982	CFLNDR82B15B5198
LAPENTA NICOLA	Bra (CN)	09/04/1974	LPNNCL74D09B111P
LODOVISI ACHILLE	Camugnano (Bo)	13/08/1956	LDVCLL56M13B572B
LOVATO MARCO	Legnago (VR)	22/05/1966	LVTMRC66E22E512R
MILANI LAURA	Thiene (VI)	15/05/1982	MLNLRA82E56L157V
PANERAI ALFREDO	Ivrea (TO)	17/08/1971	PNRLRD71M17E379J
PAPA DANIELE	Loreto (AN)	28/04/1981	PPADNL81D28E690A
PERDONCINI DAMIANA	Bonavigo (VR)	17/06/1966	PRDDMN66H57A964B
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO)	04/05/1959	RMBDVD59E04A944G
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE)	20/03/1961	SCLLCN61C20L736N

COFANO GIANPIERO	FASANO (BR)	22/10/1975	CFNGPR75R22D508Y	
MARCUT VIORICA	ORS.BORSA JUD.MARAMURES (ROMANIA)	02/09/1982	MRCVRC82P42Z129W	
GIOVANNETTI MARCO	FORLI (FC)	27/04/1978	GVNMRC78D27D704C	

46) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
LAPENTA NICOLA	Responsabile del servizio civile, con esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Conflitto- Approfondimenti Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?
SCALETARI LUCIANO	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006:Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
COFELICE ANDREA	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli . Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I diritti umani
LODOVISI ACHILLE	Storico ed esperto di geopolitica, si occupa di problematiche legate alla pace e al disarmo. In particolare si è dedicato allo studio dei dati relativi al commercio mondiale degli armamenti - con riferimento specifico alla realtà italiana - e all'analisi delle trasformazioni in atto nei sistemi di conduzione della guerra e della produzione militare-industriale. Da diversi anni collabora come formatore dei volontari dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.	La foto del mondo, assetto geopolitici globali
RAMBALDI DAVIDE	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell' USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto
PERDONCINI DAMIANA	Membro dell'associazione, possiede un'esperienza pluriennale sia nella gestione dei	L'ente e il suo intervento nel

	volontari in servizio civile in Veneto, sia all'estero, nei ruoli di formatrice, seletttrice, tutor di riferimento dei volontari all'estero. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero e delle modalità di intervento.	progetto estero Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
PANERAI ALFREDO	Laureato in filosofia a Milano, ha in seguito conseguito la qualifica in "Tecnico esperto in Mediazione sociale e penale" (Regione Toscana) e il Dottorato in Scienze della Formazione presso l'Università di Firenze. Da diversi anni lavora, soprattutto presso scuole, in progetti di formazione alla nonviolenza e alla comunicazione efficace con corsi rivolti ad insegnanti, studenti e genitori. Lavora spesso anche come facilitatore dei processi comunicativi di gruppo in diversi ambiti, proponendo un approccio maieutico e partecipativo. Da diversi anni collabora con l'ente nella formazione dei volontari.	La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti
CAPELLARI EMANUELA	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso
PAPA DANIELE	Laureando in scienze della Comunicazione con esperienze di servizio civile all'estero (Albania). Esperienza nell'ambito dell'informazione, attraverso la gestione del portale di informazione nonviolenta www.antennedipace.org . Organizzazione di eventi di sensibilizzazione. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	La funzione di antenna Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica delle attività comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
MILANI LAURA	Laureata in Lettere antiche, laureanda in pedagogia. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica della formazione Verifica delle attività comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale

LOVATO MARCO	Membro dell'Associazione dal 1988, per 3 anni è stato responsabile di una struttura di "Pronta accoglienza per adulti. Dal 1993 è presidente della cooperative sociale "Rò la formichina", realizzando attività di integrazione e reinserimento sociale rivolte a soggetti vulnerabili, in particolare detenuti, portatori di handicap, minori e giovani a rischio. Nel 2012 diventa responsabile e supervisore delle case famiglia dell'ente.	Gestione della relazione con soggetti vulnerabili	
MARCUT VIORICA	Assistente Sociale e coordinatrice dei progetti nell'Associazione "Generatie Tanara" presente in Romania, è Responsabile dell'equipe operatori, della progettazione, dell'accoglienza degli utenti. Cura e mantiene i contatti con le Associazioni del territorio e quelle Straniere. Cura e mantiene i contatti con le Istituzioni Pubbliche e Private del territorio. Responsabile per la Romania dei giovani in Servizio Civile nel progetto "Caschi Bianchi", cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.	Viaggio nelle progettualità dell'ente partner in Romania Contesto socio-politico-economico rumeno Il progetto "Caschi bianchi corpo civile di pace 2013-Eurasia"	
COFANO GIANPIERO	Membro dell'Associazione dal 1996, cura e gestisce per conto dell'Associazione numerosi progetti nei Balcani per la lotta al traffico di esseri umani, vanta una decennale esperienza in progetti Italiani o Esteri a favore della riduzione del traffico degli esseri umani. Responsabile legale della filiale dell'Associazione presente in Georgia. Collabora alla gestione dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi in Georgia, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.	Viaggio nelle progettualità dell'ente in Georgia Contesto socio-politico-economico della Georgia Il progetto "Caschi bianchi corpo civile di pace 2013-Eurasia"	
GIOVANNETTI MARCO	Membro dell'Associazione vive a Volgograd (Russia) dal 2000, responsabile per conto dell'Associazione dei progetti presenti sul territorio, gestisce una struttura di prima accoglienza per senza fissa dimora. Partecipa alla stesura dei progetti e alla loro realizzazione, verificandone il percorso, le finalità e gli obiettivi finali. Ha un'ottima conoscenza del territorio degli aspetti socio-politico, collabora con Enti e Associazioni sia del territorio che Estere. Responsabile della gestione dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi in Russia, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.	Viaggio nelle progettualità dell'ente in Russia Contesto socio-politico-economico della Russia Il progetto "Caschi bianchi corpo civile di pace 2013-Eurasia"	

VEDI ALLEGATI 5

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze dei volontari e le pre-conoscenze relative alle tematiche, rendendoli protagonisti del percorso formativo.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;

- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione intermedia in Italia, al 5° mese di servizio, come occasione di verifica e riprogettazione in itinere dell'esperienza;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e altri due momenti, a metà e a fine percorso.
- Una formazione finale in , Italia, al 12° mese finalizzata alla valutazione e alla riprogettazione;

Le formazioni in Italia sono residenziali: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica / valutazione / riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

48) *Contenuti della formazione:*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

La relazione d'aiuto

In questo modulo verranno trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di una relazione d'aiuto, in particolare, fra gli elementi generali ed introduttivi. Verranno forniti ai volontari gli strumenti per attuare una costante autoriflessione del proprio approccio all'altro nell'ambito della relazione educativa che caratterizza il progetto.

- Il rapporto "aiutante-aiutato"
- le principali fasi della relazione di aiuto con minori, disabili, vittime di tratta
- la fiducia e le difese all'interno della relazione di aiuto
- presa in carico della persona aiutata
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative

L'ente e il suo intervento nel progetto in Eurasia

Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte sarà poi completata dalla formazione in loco che prevede la visita delle realtà progettuali e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Il progetto Caschi Bianchi nei contesti specifici della Georgia, Romania e Russia
- Progetti e modalità di intervento
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico

La foto del mondo, assetti geopolitici globali

Questo modulo porta l'attenzione alla mondialità e alla società globalizzata. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "locale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto

sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali mondiali , utili a collocare gli interventi previsti dal progetto nei contesti via via più ampi nei quali si realizzano;
- le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo
- Approfondimento sui conflitti strutturali in Georgia, Romania e Russia e sulle modalità di intervento attuate

Il casco bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai caschi bianchi verterà sui seguenti aspetti:

- Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato , i compiti, il modello di servizio civile CASCHI BIANCHI condiviso dall' omonima rete di enti.
- Ruolo del volontario in servizio civile nella società;
- Stile di presenza dei CB all'estero ;
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni CB spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell' espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città , quartiere gruppi di appartenenza...)

- Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell' informazione, attori dell'informazione
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico
 - analisi ed approfondimento di testi
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"

- L'informazione nonviolenta, scopi e strumenti
- Laboratorio di scrittura
- Uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione
- L'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0

I diritti umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei diritti umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei diritti umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai diritti umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei diritti umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati in Georgia, Romania, Russia
- presentazione degli obiettivi dell'attività di mappatura dei diritti violati, del documento di gestione, degli strumenti per rilevare i dati.

Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso

Il presente modulo è funzionale all' acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali, nei luoghi dell'espatrio. La metodologia usata è quella del teatro dell'oppresso, tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori.

In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro , giudizio e pregiudizio;
- l'approccio interculturale

Il conflitto - approfondimenti

In aggiunta a quanto previsto per la formazione generale, verrà approfondito il conflitto e la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - o conflitti a più livelli: macro, meso, micro
 - o violenza, forza, aggressività
 - o l'escalation della violenza
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti
- Approfondimento sulla MEDIAZIONE nel conflitto
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

Gestione della relazione con soggetti vulnerabili

Il modulo integra quello iniziale sugli elementi costitutivi della relazione d'aiuto. In particolare approfondisce le buone prassi nella relazione con i destinatari dei progetti, in quanto soggetti vulnerabili. In particolare si approfondiranno i seguenti aspetti:

- Partecipazione e distanza rispetto ai soggetti vulnerabili, in particolare alle vittime di tratta, ai minori in situazione di disagio, ai disabili e senza tetto;
- I rischi dell'empatia;
- Studio di casi ispirati a situazioni concrete che i volontari potrebbero vivere all'interno delle progettualità dell'ente.

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica intermedia in Italia:

Verifica intermedia

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione intermedia rispetto agli obiettivi e attività del progetto.

Si prevede in particolare:

- o Rilettura dell'esperienza a partire dai vissuti personali;
- o Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- o Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- o Valutazione obiettivi e attività del progetto

Riprogettazione in itinere

Questa fase è fondamentale per la buona riuscita del progetto perché permette di apportare delle migliorie al progetto in itinere. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- o Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- o Ripresa obiettivi del progetto

Relazione aiuto/affettività:

In genere i primi mesi sono impegnativi per i volontari, soprattutto da punto di vista affettivo: alla lontananza dagli affetti, si sommano le difficoltà legate alle differenze culturali, la difficoltà di mantenere la giusta distanza/vicinanza nella relazione educativa. Il modulo cerca di fornire degli strumenti per attuare un'autoriflessione sul proprio operato e per rielaborare l'esperienza finora vissuta. Si approfondiranno i seguenti temi:

- o la conquista della fiducia e la gestione dell'aggressività nella relazione di aiuto
- o La gestione dello stress e il Burn-Out, a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- o Condivisione delle criticità emerse durante l'esperienza

La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti:

Il progetto caschi bianchi interviene in situazioni di conflitto strutturale, pertanto i volontari sono a stretto contatto con la dimensione conflittuale. Il modulo cerca di fornire ai volontari degli strumenti per gestire queste situazioni, con particolare attenzione all'ambito della comunicazione nonviolenta. In particolare si approfondiranno:

- Elementi della comunicazione nonviolenta:
 - o I messaggi "io" di Gordon;
 - o L'ascolto attivo
 - o Contenuto e relazione nella comunicazione
- La mediazione
- Laboratori sulla gestione del conflitto a partire dai conflitti vissuti nei primi mesi di servizio dai volontari

Verifica delle attività comuni previste dal progetto:

Il modulo riprende le attività legate alla funzione di "antenna" e il monitoraggio dei diritti umani nei contesti in cui si svolge il servizio. Il modulo propone:

- La ripresa degli obiettivi e del cronogramma delle attività comuni;
- Valutazione delle varie attività;
- Programmazione condivisa rispetto ai mesi successivi alla formazione intermedia;

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica finale in Italia:

Verifica finale dell'esperienza

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione finale rispetto agli obiettivi e attività del progetto. La tecnica usata è quella del Teatro dell'oppresso.

Si prevede in particolare:

- o Verifica individuale dell'esperienza rispetto ai vissuti
- o Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- o Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- o Valutazione obiettivi e attività del progetto
- o

Attività di ri-progettazione

Questa fase è fondamentale per la chiusura del progetto ed è propedeutica alla riscrittura del progetto da parte dell'ente. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- o Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- o Riprogettazione del percorso formativo

Relazione aiuto/affettività:

La relazione è centrale nell'esperienza dei caschi bianchi. La chiusura dell'esperienza implica dunque la necessità di rielaborare l'esperienza anche da questo punto di vista e di saper gestire le separazioni.

In particolare il modulo propone:

- L'elaborazione delle separazioni e del lutto;
- Strumenti personali per gestire il ritorno;
- Attività di scrittura collettiva per rielaborare l'esperienza

Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?

L'esperienza caschi bianchi è formazione alla cittadinanza e alla nonviolenza. Il modulo interroga i volontari sulle modalità per dare continuità all'esperienza nel proprio quotidiano, anche al termine dell'anno di servizio civile. Si approfondiranno i seguenti temi:

- Le ricadute dell'esperienza di servizio civile sulla comunità inviante;
- L'esperienza della "Ricostituente caschi bianchi";
- Progettazione di incontri di sensibilizzazione e testimonianze sull'esperienza vissuta

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica in loco:

1° incontro all'arrivo (fine 1° mese di servizio):

Viaggio nelle progettualità dell'ente in Georgia/ Romania/ Russia

Il modulo propone un approfondimento delle progettualità dell'ente nella fase di inserimento del volontario. Il modulo propone:

- La visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;
- storia della presenza dell'ente in loco
- mission, attività, stile di presenza dell'ente in loco

Contesto socio-politico-economico della Georgia/ Romania/ Russia

Il modulo fornisce ai volontari alcuni strumenti e chiavi di lettura per poter leggere il contesto in cui il progetto è inserito. Approfondisce in particolare:

- elementi base rispetto al contesto politico, economico, sociale del paese;
- contesto nell'area specifica in cui si sviluppa il progetto (Batumi, Timisoara, Astrakhan, Elista)

All'8° e 12° mese:

Il progetto " Caschi bianchi corpo civile di pace 2013- Eurasia"

Il modulo propone una verifica e valutazione sia in itinere che in loco dell'esperienza. In particolare la verifica del 12° mese è propedeutica al lavoro di riprogettazione che sarà effettuato dopo il rientro in Italia.

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto
- verifica dell'andamento del servizio
- verifica attività generali (antenne e mappatura)
- riprogettazione

49) *Durata:*

Durata formazione specifica pre- espatrio in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
La relazione d'aiuto	4
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	4
La foto del mondo, assetti geopolitici globali	4
Il casco bianco	4
La funzione di antenna	8
I diritti umani	4
Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso	7
Conflitto- approfondimenti	10
Gestione della relazione con soggetti vulnerabili	3
Verifica della formazione	2
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A	50

Durata formazione specifica intermedia in Italia:		
Moduli formativi	Totale ore	
Verifica intermedia	6	
Riprogettazione in itinere	2	
Relazione aiuto/affettività	4	
La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti	4	
Verifica delle attività comuni previste dal progetto	3	
Verifica della formazione	1	
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA B	20	
Durata formazione specifica finale in Italia:		
Moduli formativi	Totale ore	
Verifica finale dell'esperienza	8	
Attività di ri-progettazione	4	
Relazione aiuto/affettività	4	
Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?	3	
Verifica della formazione	1	
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA C	20	
Durata formazione specifica in loco:		
Moduli formativi	Quando	Totale ore
Viaggio nelle progettualità dell'ente in Georgia/Romania/Russia	Fine 1° mese	4
Contesto socio-politico-economico della Georgia/Romania/Russia	Fine 1° mese	4
Il progetto " Caschi bianchi corpo civile di pace 2013-Eurasia"	Nel corso del 7° e 12° mese	8
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA D		16
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A+B+C+D= 106		

Altri elementi della formazione

50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC
--

Data
26 OTTOBRE 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

NICOLA LAPENTA